# CCXX. SEDUTA

## MERCOLEDÌ 1° GIUGNO 1949

### (Seduta pomeridiana)

### Presidenza del Vice Presidente MOLÈ ENRICO

## INDICE

**Disegni di legge: « Stato di previsione dell'entrata e stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950 » (294); « Stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio per l'esercizio finanziario 1949-50 » (293)** (Seguito della discussione):

TERRACINI . . . . . *Pag.* 8082, 8087
PARATORE . . . . . 8085, 8091, 8108
PARRI . . . . . 8085
PELLA, *Ministro del tesoro e* ad interim *del bilancio* 8086, 8088, 8089, 8091, 8093, 8094, 8095, 8104, 8105, 8107, 8110
MONALDI . . . . . 8088
SAMEK LODOVICI . . . . . 8089
ZOTTA, *relatore* . . . . 8089, 8093, 8904, 8107
CONTI . . . . . 8090
CAPORALI . . . . . 8090
RICCI Federico. . . . . 8091, 8098, 8105
SPEZZANO . . . . . 8091
BISORI . . . . . 8091
ZOLI . . . . 8092, 8100, 8101, 8103, 8104, 8107
GASPAROTTO . . . . . 8092
BRASCHI . . . . . 8093
PERSICO . . . . . 8094
RUINI . . . . . 8094, 8111
BUBBIO . . . . . 8095
GENCO . . . . . 8096
RISTORI . . . . . 8096, 8098
MARCONCINI, *relatore* . . . . . 8097
VANONI, *Ministro delle finanze* . . . 8097, 8098
ANDREOTTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio* . . . . . 8098
CARELLI . . . . . 8102, 8103, 8104
BUONOCORE . . . . . 8102
TOMMASINI . . . . . 8104
CINGOLANI . . . . . 8104
AZARA . . . . . 8104, 8106
LUSSU . . . . . 8106
D'INCÀ . . . . . *Pag.* 8106
BENEDETTI Tullio . . . . . 8107, 8108
PALUMBO Giuseppina . . . . . 8108

**Disegno di legge: « Variazioni allo stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1948-49 (quarto provvedimento) » (321)** (Approvazione) . . . . . 8115

**Disegno di legge: « Istituzione nei ruoli organici delle Ferrovie dello Stato della categoria degli interpreti » (404)** (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (Discussione e approvazione):

TOMMASINI, *relatore* . . . . . 8115
MATTARELLA, *Sottosegretario di Stato per i trasporti* . . . . . 8116

**Disegno di legge di iniziativa dei deputati D'Ambrosio ed altri: « Indennità di studio e di carica ai provveditori agli studi » (399)** (*Approvato dalla Camera dei deputati*) Rinvio della discussione):

ZOLI . . . . . 8118

**Interrogazioni** (Annunzio) . . . . . 8119

**Mozione** (Annunzio) . . . . . 8119

**Per il terzo anniversario della Repubblica:**

MACRELLI . . . . . 8118
PRESIDENTE . . . . . 8118
PORZIO, *Vice Presidente del Consiglio dei Ministri* . . . . . 8118

---

La seduta è aperta alle ore 16.

CERMENATI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1200)

**Seguito della discussione dei disegni di legge: « Stato di previsione dell'entrata e stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950 » (294); « Stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio per l'esercizio finanziario 1949-1950 » (293).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sui bilanci del Ministero del tesoro e del Ministero del bilancio per l'esercizio finanziario 1949-50.

Sono stati presentati numerosi ordini del giorno che raggrupperò per affinità di argomento.

Un ordine del giorno del senatore Panetti ed altri riguardante il Consiglio nazionale delle ricerche è già stato svolto in sede di discussione generale.

Il senatore Parri ha presentato sullo stesso oggetto il seguente ordine del giorno:

« Il Senato della Repubblica, ritenendo lo stanziamento previsto dal bilancio di previsione per l'esercizio 1949-50 a favore del Consiglio nazionale delle ricerche del tutto inadeguato ad assolvere i compiti che sono assegnati a questo Ente, invita il Governo a presentare rapidamente una nota di variazione al bilancio della spesa per l'esercizio finanziario 1949-50 intesa ad assegnare al Consiglio stesso per il prossimo esercizio un maggiore stanziamento di 250 milioni di lire ».

L'onorevole Terracini, sul medesimo argomento ha proposto un emendamento all'articolo 11 del disegno di legge, tendente a sostituire lo stanziamento di « 250.000.000 » con l'altro di « 750.000.000 ».

Se non si fanno osservazioni ritengo che si possa fare un'unica discussione.

Do quindi la parola all'onorevole Terracini per svolgere il suo emendamento.

TERRACINI. Dirò poche parole perchè il collega prof. Panetti ha già ampiamente svolto l'argomento nel suo ordine del giorno. Ma poichè siamo giunti ormai a parlare della legge di bilancio nella concretezza dei suoi vari articoli, ed il senatore Panetti non ha ritenuto opportuno di tradurre in emendamento le considerazioni molto convincenti che aveva svolte in proposito, questo emendamento ho elaborato io stesso. Penso infatti che sia opportuno che questa volta il Senato deliberi in argomento, dato che nonostante la questione si discuta da parecchi anni e che uomini dei vari governi siano sempre stati larghi di promesse - a tutt'oggi il Consiglio nazionale delle ricerche è sempre ancora nell'attesa di ottenere quanto gli occorre.

Il mio emendamento propone che all'articolo 11 del disegno di legge venga sostituita alla cifra « 250.000.000 » l'altra « 750.000.000 ». Il balzo apparirà notevole. L'aumento avrebbe potuto essere quest'anno proporzionalmente meno grande e meno urgente se negli anni scorsi, a poco per volta, gli uomini del Governo avessero realizzato le loro promesse e non avessero inchiodato il Consiglio nazionale delle ricerche a quella somma di 250 milioni di lire che, concessa nel 1945, a tutto oggi non è stata ulteriormente elevata. Mi pare che a questo proposito gli unici che possano esprimere un avviso autorevole in proposito siano gli scienziati, i quali, raccolti nel Consiglio nazionale delle ricerche, più volte hanno infatti manifestato la loro opinione. E se non hanno potuto andare al di là dell'espressione di un voto ciò è perchè, se essi rappresentano un organismo operante, non hanno il potere di decidere per conto dello Stato su quanto lo Stato debba fare per loro. Ho sott'occhio uno dei tanti ordini del giorno approvati dal Consiglio, e cioè da una accolta che racchiude in se stessa le menti più elette e le persone più preparate in campo scientifico del nostro Paese; gente poco abituata alla demagogia e molto abituata invece a fare minutamente calcoli e conti precisi.

L'ordine del giorno, che risale alla fine del 1946, non è assolutamente superato nel suo contenuto. Esso dice per l'appunto: « I componenti dei Comitati nazionali di consulenza del Consiglio nazionale delle ricerche, avuta conoscenza delle difficoltà che si frappongono ad un finanziamento già insufficiente, constatato che tali difficoltà derivano da una visione unilaterale degli interessi fondamentali del Paese da parte degli organi preposti alla tutela delle finanze dello Stato » - nel caso, il nostro Ministro onorevole Pella - « ritenuto che la ricerca scientifica, lungi dall'essere una attività improduttiva »

– onorevole Ministro il suo discorso di stamane è stato tutto un inno ad un programma di carattere costruttivo e produttivistico – « ha una funzione fondamentale per lo sviluppo culturale, economico e sociale della Nazione, denunciano al Paese il mortificante stato di indigenza degli Istituti scientifici nei quali è divenuto praticamente impossibile ogni insegnamento ed è paralizzata ogni attività di ricerca scientifica, deplorano l'insensibilità degli organi finanziari nei confronti delle esigenze della ricerca scientifica e chiedono che il Governo provveda con urgenza ».

L'ordine del giorno è del novembre 1946. Ma la urgenza non fu avvertita; e si è sempre rimasti ai 250 milioni di allora. Ecco la ragione per la quale è opportuno che oggi, ancora una volta, questa richiesta echeggi qui e che sia l'Assemblea parlamentare a decidere, visto che gli organi governativi, con tutta la loro affermata comprensione, non hanno ritenuto di potere per conto loro provvedere.

Per dare un'idea ai colleghi di quali siano le condizioni economiche attuali del Consiglio nazionale delle ricerche – che dovrebbe essere il cervello di tutta la Nazione – (fortuna che vi sono organi sussidiari e spontanei e libere attività che integrano in parte le insufficienze obbligate di questo cervello, semiparalizzato per altrui colpa!) per dare un'idea, dicevo, delle condizioni in cui esso si trova in Italia in senso assoluto e a paragone con altri Paesi – non vi è Nazione in cui non esista un Istituto analogo – citerò solo pochi dati. In confronto alle sue spese militari, che ammontano a 72 miliardi di rubli, l'Unione Sovietica ne stanzia cinque per la ricerca scientifica, e cioè il 7 per cento delle spese militari. Dagli Stati Uniti di America, che hanno un bilancio militare di 18 miliardi di dollari, se ne sono stanziati due, cioè l'11 per cento di esso, per la ricerca scientifica. L'Olanda ha stanziato quest'anno due miliardi e mezzo in lire italiane per il proprio Istituto centrale di ricerca scientifica, ma non ho cifre di confronto. Per l'Italia i 250 milioni stanziati sono, nei confronti del bilancio militare, qualcosa che si avvicina allo 0,7 per cento. E purtroppo, se il bilancio militare dovesse, in conseguenza di certi sviluppi della nostra politica internazionale, ancora aumentare, il bilancio della ricerca scientifica dovrebbe proporzionalmente ancora diminuire.

Darò un altro termine di confronto, per dare la sensazione netta della miseranda condizione in cui l'Istituto fondamentale della scienza italiana è lasciato. Dal punto di vista degli organici, mentre il Consiglio nazionale delle ricerche in Italia ha un Direttore di ricerca, l'Istituto analogo francese ne dispone di 20; a confronto degli 8 primi ricercatori del Consiglio italiano, ve ne sono 50 in Francia; a confronto dei 32 ricercatori in Italia, ve ne sono 680 nell'Istituto analogo francese.

Di fronte a queste cifre noi possiamo comprendere la ragione per la quale la scienza italiana, la quale tuttavia – e non si tratta di elargire lodi – sta certamente, dal punto di vista della capacità dei propri studiosi, a paro con la scienza di tutti gli altri Paesi, da tanto tempo non veda più nomi propri in quell'albo mondiale delle capacità intellettuali e scientifiche che è costituito dai premi Nobel.

Ora, egregi colleghi, qual'è la ragione di questa umiliazione? È che oggi la ricerca scientifica non può più essere abbandonata alle forze materiali dello scienziato singolo, del singolo ricercatore. E, se si vanno a vedere con emozione e riverenza i cimeli marconiani e stupiamo di quell'uomo che, con una piccola scatoletta vuota di sigari e alcuni pezzi di fil di ferro, è riuscito a tradurre in una prima realtà operante la sua grande idea; se il Presidente del Consiglio si reca a Como a rendere omaggio alla prima pila del Volta, dobbiamo convincerci che è passato quel tempo di miracoli della povertà, e che, se non dispone di larghe somme e di ingentissimi mezzi, ogni più ferrato intelletto ed ogni più fervida fantasia scientifica sono destinati assolutamente a restare sterili e ad inaridirsi.

Si tenga presente che il Consiglio nazionale delle ricerche italiano, quando si è determinato a finanziare gli studi sulla fisica atomica, ha potuto elargire loro la somma di 5 milioni! E noi leggiamo ogni giorno delle centinaia di milioni e dei miliardi che vengono investiti nelle ricerche atomiche da tutti gli altri Paesi. E se a Cervinia un piccolo gruppo di scienziati, che dipendono dal Consiglio nazionale delle ricerche, compie con grandi sacrifici straordinarie indagini che trovano eco in tutti

i Paesi del mondo – e se ne occupano i giornali settimanali con fotografie e articoli – è di questi giorni la notizia che probabilmente il piccolo, misero, povero, disadorno rifugio di Cervinia, privo degli oggetti scientifici più elementari, dovrà chiudersi perchè neanche queste miserie gli sono più possibili!

E che direte apprendendo che per l'agricoltura, che rappresenta la base fondamentale della vita economica – e vita economica vuol dire anche vita spirituale – del nostro Paese il Consiglio nazionale delle ricerche può stanziare nell'anno 1948-49 quattro milioni – non miliardi –, di lire; mentre deve lasciar inoperosa una serie notevolissima di Istituti, tuttavia già esistenti, per mancanza di fondi, come l'Istituto talassografico, l'Istituto per la pesca, il Centro per le radiotelecomunicazioni – ombra di Marconi, rabbrividisci nella tua tomba!, – l'Istituto per l'ottica, l'Istituto tecnico per le turbine a gas e così via?

Evidentemente è una situazione, questa, poco nota; poichè io sono convinto che, se Senato e Camera dei deputati ne avessero già avuto, in precedenza, la rappresentazione dolorosa e affliggente, non avrebbero certamente mancato di provvedere. L'Istituto nazionale delle ricerche dispone di un bilancio di 250 milioni – bilancio di anno in anno subordinato ad attese e ad ansie – perchè non si è voluto mai definirlo una volta per sempre in forma continuata con una legge apposita, mentre qualunque seria ricerca deve avere una certezza nella continuità dei propri mezzi. Per ciò che si riferisce alla esperimentazione, sono stati spesi quest'anno 115 milioni su un preventivo, fatto col calcolo più avaro, di 200 milioni; per la documentazione 21 milioni, e se ne erano preventivati 200; per le borse di studio e gli scambi con l'estero 24 milioni, e ne sarebbero occorsi 200; per la stampa scientifica, congressi internazionali, contributi ad istituti vari ne occorrevano 400 e se ne sono spesi 10; per il personale dell'amministrazione, che non è personale burocratico ma è costituito da direttori e dai ricercatori di primo e secondo grado ai quali ho alluso prima, occorrevano 400 milioni ed è stato possibile impiegarne soltanto 81. Sono sperequazioni che devono assolutamente essere superate.

Desidero ricordare che il Presidente del Senato, onorevole Bonomi, nel tempo in cui presiedeva il Consiglio dei Ministri, nel 1945, in una seduta solenne del Consiglio nazionale delle ricerche espresse una intenzione che sono ben sicuro egli desidera ancora oggi avallare e sostenere; e perciò, parlando oggi di questo problema, io sono certo di avere il silenzioso ma operante appoggio anche del nostro esimio Presidente.

« Io – diceva l'onorevole Bonomi – che nella prima giovinezza ho coltivato la ricerca nelle scienze biologiche e fisiche, prendo impegno di ricordare ai miei colleghi del Governo » – era allora Presidente del Consiglio dei Ministri – « e domani ai Governi futuri, il dovere dello Stato di andare incontro ai suoi scienziati ».

L'attuale Presidente del Consiglio, onorevole De Gasperi, poco tempo dopo, in altra assemblea altrettanto solenne, dichiarava: « il Governo sa che le spese che si fanno per aiutare le ricerche scientifiche sono feconde per il raggiungimento di altissimi compiti; il Governo non negligerà certamente, nè negherà il proprio aiuto ».

Si tratta di darlo adesso, questo aiuto (ma questa parola è impropria, perchè è quasi l'espressione non di un dovere imperativo ma di un atto di liberalità, di una concessione che va al di là del proprio obbligo). Il Consiglio nazionale delle ricerche è parte integrante dell'apparato generale dello Stato, che dovrebbe essere teso in tutte le sue parti a realizzare le migliori condizioni di sviluppo del nostro Paese. In quanto tale, il Consiglio non deve chiedere per ricevere, ma deve avere quanto gli compete.

D'altra parte si pone nei confronti di questo programma, sia pure indirettamente – ma in modo ben chiaro per chi vuol comprenderlo – un tema più alto che è quello della nostra stessa indipendenza nazionale. Perchè, onorevoli senatori, un popolo non perde la sua indipendenza solo se eserciti nemici si accampano sul suo territorio, o se la sua economia si vende, si fa mancipia o viene assoggettata ad una economia straniera, ma anche quando nel mondo della scienza, della cultura, e cioè nel mondo dello spirito esso resta metodicamente battuto dagli altri popoli. Purtroppo sul terreno dell'indagine e della ricerca scientifica, delle scoperte e delle invenzioni, il genio italiano, che ha tanto contribuito a conquistare posizioni di preminenza al nostro Paese di fronte al mondo, da molti anni è obbli-

gato a segnare il passo. Di ciò soffrono gli studiosi; ma è giunto il momento che anche gli uomini politici ne soffrano, se vogliono davvero difendere l'indipendenza nazionale non solo nei rapporti delle convenzioni diplomatiche ma anche in quella realtà più completa che definisce la vera nobiltà di un popolo nei confronti degli altri popoli: la realtà del pensiero.

Credo che la mia proposta, di elevare a 750 milioni lo stanziamento per il Consiglio nazionale delle ricerche, non riesca che a sottolineare una tale esigenza; e che il Governo in un avvenire non lontano, rompendo decisamente con il passato, soddisfacendola in limiti molto più ampi, crei finalmente una situazione nuova che non solo plachi l'attesa dei nostri scienziati, ma faccia lieti tutti coloro che tengono molto alla supremazia del nostro popolo in tutti i campi dell'attività umana.

E su questo punto ho concluso.

Aggiungerò solo un'osservazione. Ho visto, scorrendo brevemente questo ponderoso volume, che nel bilancio di previsione della uscita è prevista una spesa per l'Alto Commissariato della Sardegna. Ora io mi stupisco di ciò, perchè in Sardegna, se non erro, il mese scorso si sono svolte delle elezioni che hanno posto fine in modo reciso al regime dell'Alto Commissariato: tanto che il giorno prima che le elezioni si celebrassero, tutti i giornali, riportando una notiziola sopra l'ultima riunione della Consulta regionale sarda, informarono di una decisione da questa presa sul modo di impiego delle somme residue del bilancio di quell'Alto Commissariato.

Non comprendo dunque perchè anche per il prossimo anno finanziario siano previsti in bilancio 62 milioni e 150.000 lire per un Ente scomparso; o forse ciò dipende dal fatto che il bilancio fu redatto prima che le elezioni sarde avvenissero. Ma allora spetta a noi procedere a questa piccola correzione. Non sono molti 62 milioni, ma sarebbero già una parte di quanto io chiedo di trasferire al bilancio del Consiglio nazionale delle ricerche.

Poichè per la Regione siciliana il Commissario dello Stato ha un bilancio di 4 milioni e 650 mila lire, io propongo – e se è necessario stenderò per iscritto la mia proposta – che anche per il Commissario della Sardegna, che non sarà più Alto Commissario, ma semplice Commissario dello Stato, si stanzi la stessa somma. L'altra parte così economizzata venga assegnata, come prima quota di aumento, al Consiglio nazionale delle ricerche.

PARATORE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARATORE. La Commissione finanze e tesoro si è già occupata di questo grave problema. Io sono convinto che tutto il Senato sente vivamente le ragioni e gli argomenti esposti dal senatore Terracini e che siamo tutti convinti dell'importanza del Consiglio nazionale delle ricerche, il quale insieme con l'Ufficio della statistica deve rappresentare uno dei principali sussidi della vita non soltanto culturale, ma anche economica del Paese. Ma nel momento attuale, per tener fede essenzialmente alle decisioni prese, la Commissione non può essere favorevole all'accoglimento della proposta del senatore Terracini, pur rendendosi conto della necessità di provvedere al più presto. Il senatore Terracini però deve ricordare che questo Istituto, il quale ha origini lontane in senso politico, ha uno statuto inadatto. Si pensi che l'Istituto è stato finanche diretto da un generale! Occorre che tale statuto sia riformato e che sia pure riformato l'ordinamento del Consiglio nazionale. La Commissione fa voti che si faccia questa riforma e che il Ministro competente presenti al Senato un disegno di legge all'uopo concepito, con lo stanziamento dei relativi fondi, perchè l'Istituto possa funzionare nell'interesse della scienza e della cultura italiana.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Parri per illustrare il suo ordine del giorno, di cui è già stata data lettura.

PARRI. Io non ho bisogno di svolgere in sostanza questo mio ordine del giorno dopo il discorso del senatore Panetti e dopo l'appello eloquente fatto dal senatore Terracini, al quale io mi associo totalmente. Le preoccupazioni nostre sono anche quelle espresse dall'onorevole Paratore, ma, a differenza del punto di vista del Presidente della Commissione finanze e tesoro, io credo che vi sia la necessità inderogabile che, già a cominciare da quest'anno, il Consiglio nazionale delle ricerche, indipendentemente dalla sua riforma organica, sia aiutato in modo da

poter dare almeno un minimo assetto razionale al suo piano di ricerche. E questo significa poter spendere per questo scopo almeno 300 milioni, cioè 200 di più di quelli ricordati dal senatore Terracini. E siccome mi preoccupo che questa possibilità possa realizzarsi subito, io ho cercato, con questo ordine del giorno, sia di diminuire la richiesta per permetterne il più facile accoglimento da parte del Governo e da parte della Commissione finanze e tesoro, sia di dargli la forma di un impegno per il Governo – dopo il voto del Senato, se crederà di aderire a questa richiesta – di presentare una nota di variazione, per superare le obiezioni sulla possibilità di modificare ora il bilancio del Tesoro.

PARATORE. Ma deve intervenire un disegno di legge in proposito.

PARRI. Onorevole Paratore, se è così, se occorresse una legge per la riforma del Consiglio nazionale delle ricerche questo rimane in crisi almeno per un altro anno ! Occorre invece che già da quest'anno i dirigenti possano formulare un piano; e non lo possono se non hanno la sicurezza di poter disporre, direi sin dal 1° luglio, del maggiore stanziamento. Prego il Governo di voler accedere a questo invito, prego il Senato di voler aderire a questo ordine del giorno, che, credo, rappresenti il minimo che si possa fare in queste circostanze rispettando l'equilibrio formale del bilancio e nel tempo stesso riducendo al minimo possibile l'esborso da parte dell'erario.

TERRACINI. Ci sono 5 miliardi di riserva nel bilancio. Ora, se si attinge da questa riserva non si sconvolge l'equilibrio del bilancio !

PRESIDENTE. Prego la Commissione ed il Governo di esprimere il proprio parere in proposito.

PARATORE. Io pregherei il senatore Parri di non insistere perchè lui sa come funziona oggi il Consiglio nazionale delle ricerche. Esso dovrebbe essere rinnovato profondamente perchè l'ordinamento attuale è inadeguato ed io temo che, concedendo i 250 milioni invocati dall'onorevole Parri, con l'attuale ordinamento ed organizzazione non otterremmo i risultati che ci attendiamo tutti.

PELLA, *Ministro del tesoro e* ad interim *del bilancio*. Prescindendo completamente dal merito delle argomentazioni svolte dal senatore Terracini, dalle quali sarebbe difficile poter dissentire, io debbo aderire al parere negativo della Commissione per delle considerazioni di ordine costituzionale, inerenti ai princìpi adottati nei confronti di proposte di maggiori spese relative ai bilanci presentati al Parlamento ed in corso di approvazione.

Con molta eloquenza ieri l'onorevole Zotta ha accennato che in questo caso non è possibile inserire aumenti di spesa.

Mi sembra che sia questa una ragione preclusiva che non permette, purtroppo, di entrare nel merito delle argomentazioni.

PASTORE. Allora cosa ci sta a fare il Senato ? Ad approvare quello che lei ha presentato ?

ZOLI. È anche libero di non approvare !

PELLA, *Ministro del tesoro e* ad interim *del bilancio*. Ci sta a fare questo ed altre cose.

ZOLI. Il Senato può anche non approvare.

PELLA, *Ministro del tesoro e* ad interim *del bilancio*. Premesso che tutto questo significa una cosa molto semplice, che cioè il Governo dichiara di aderire al pensiero della Commissione, resta qualche cosa d'altro da fare a parte la deliberazione che sarà presa sull'emendamento del senatore Terracini; di sentire cioè che il Governo è perfettamente d'accordo sull'ordine del giorno del senatore Parri che mi sembra superi la difficoltà di ordine formale e permetta di accogliere nella sostanza il merito delle argomentazioni. Si inserisce qui un altro problema di ordine sostanziale e formale. Di ordine sostanziale: Il senatore Terracini dice: « Ma se attendiamo la riforma che sembra necessaria all'infuori di qualsiasi criterio di fiducia negli uomini che sono chiamati a dirigere il Consiglio nazionale delle ricerche, perdiamo tempo ». Ma vi è anche una questione formale, però, che la nota di variazione non sarebbe concepibile se non vi fosse una legge autorizzativa della spesa (e anche questo per un principio che è stato adottato) e se legge ci deve essere a fianco e anteriormente alla nota di variazione mi sembra che questa legge quanto meno possa impegnare quella riforma che eventualmente possa essere regolamentata in un tempo successivo. Ed allora, se non erro, mi sembra che la quadratura di questo piccolo circolo l'abbiamo trovata; adesione all'ordine del giorno Parri, affermazione del principio che

il Consiglio nazionale delle ricerche deve arrivare a quella auspicata riforma di cui ha parlato l'onorevole Paratore, risoluzione più sollecita possibile del problema. E mi sembra che se è necessario un atto di buona volontà da parte nostra per camminare sollecitamente nello stanziamento, possiamo confidare in altrettanta buona volontà e altrettanta sollecitudine da parte degli eminenti dirigenti del Consiglio nazionale delle ricerche per facilitare, fornendoci gli elementi necessari, la auspicata riforma. In conclusione, mentre mi duole di non poter aderire all'emendamento presentato dal senatore Terracini, dichiaro di accettare completamente l'ordine del giorno presentato dal senatore Parri.

TERRACINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERRACINI. Non entro nel merito e non mi dilungo neanche ad esaminare la questione pregiudiziale, preclusiva, che è stata posta dal Ministro. Rammarico però di non averlo fatto in precedenza, quando l'onorevole relatore Zotta, con altri argomenti e con altra impostazione, ha presentato un quesito analogo, ma non simile, al Senato. Ma riterrei di mancare al mio dovere se non affermassi recisamente la non accettabilità dell'interpretazione che il Ministro del tesoro ha dato di quel tale famoso articolo 81 della Costituzione. Se noi l'accettassimo, la domanda fatta dal senatore Pastore acquisterebbe davvero una piena validità. Se, quando viene presentato il bilancio del Tesoro al Parlamento, il Parlamento non avesse pieno diritto di apportarvi tutte le variazioni che egli ritiene opportune, io domando a quale scopo esso ci viene presentato. Per offrire la possibilità a degli eminenti colleghi che seggono al banco del Governo e sui banchi dei vari settori di pronunciare interessantissimi discorsi sulla situazione economica del nostro Paese? Non credo. Oppure dovremmo limitarci ad accettare in blocco o respingere in blocco i bilanci? Basta porre la questione per respingerla per la sua assurdità. È questa invece la sede nella quale il Parlamento può, indipendentemente da ogni indicazione di nuove entrate, determinare in che modo la massa delle entrate preventivate debba essere impiegata. E se il Parlamento ritiene che debbano trasferirsi da un capitolo all'altro somme più o meno ingenti, esso può farlo. Togliergli questo diritto vuol dire privarlo del suo potere fondamentale.

Pertanto se questo è l'argomento principe per respingere la proposta che io direttamente ed i colleghi Panetti e Parri in forma, non dirò indiretta, ma più adibile a coloro che hanno ancora delle esitazioni, abbiamo presentato, occorre veramente dire che non vi è contro di essa opposizione nè di principio nè di metodo. D'altra parte la proposta del Presidente della Commissione di finanza mi pare veramente un po' troppo defatigatoria. Noi lo sappiamo come stiamo attendendo vanamente da ben un anno e mezzo leggi chiamate a tradurre nella loro realizzazione pratica alcuni princìpi della Costituzione stessa ed alcune di queste leggi sono di meno difficile redazione che non quella alla quale il senatore Paratore allude per il Consiglio nazionale delle ricerche. Tuttavia il nostro meccanismo legislativo cammina molto lentamente, non in questa Aula o nell'aula di Montecitorio però, ma negli Uffici legislativi dei Ministeri nei quali i progetti di legge non dico stagnano – perchè stagnare può essere solo di qualche cosa che già c'è – ma attendono anni ed anni per sbocciare. Se noi non gli diamo subito questo stanziamento aggiuntivo, il Consiglio nazionale delle ricerche avrebbe tempo per scomparire prima di vedersi giungere quel che gli è necessario per vivere.

È questa la ragione per la quale non credo di poter accettare quella proposta. Quella dell'onorevole Parri mi sembrerebbe accettabile, però vi noto un difetto che è decisivo dal punto di vista dei diritti del Parlamento, poichè ancora una volta rimette al Governo la facoltà esclusiva di disporre in tema di bilancio. Infatti le note di variazione che cosa sono in definitiva se non decisioni governative che verrebbero a contrapporsi alle decisioni parlamentari che ritengo si possano prendere in tema di bilancio? Se è possibile fare la nota di variazione tra un mese – ed il collega Parri si augura che si sia solleciti – perchè non decidiamo noi qui, senz'altro, su questo tema, tanto più che il bilancio che ci è stato presentato ha margini di riserva di oltre 5 miliardi? Ebbene, onorevoli colleghi, se vi proponessi di attingere a quella riserva per costruire

ad esempio tribune in muratura per le manifestazioni ufficiali dello Stato, voi avreste ragione di ridermi in viso: ma io vi chieggo di attingervi per una delle opere più necessarie al nostro Paese e respingere questa proposta significa non volere in realtà prendere in considerazione la questione di merito.

PRESIDENTE. Onorevole Terracini, lei mantiene l'emendamento o aderisce all'ordine del giorno Parri?

TERRACINI. Mantengo l'emendamento. Se sarà respinto voterò l'ordine del giorno Parri che, mi sembra, sarebbe l'ultima trincea per opporsi alla negativa che viene dai banchi del Governo e della Commissione.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento proposto dall'onorevole Terracini all'articolo 11.

Se sarà respinto, passeremo alla votazione dell'ordine del giorno dell'onorevole Parri.

Chi approva l'emendamento proposto dall'onorevole Terracini è pregato di alzarsi.

(*Non è approvato*).

Pongo allora ai voti l'ordine del giorno del senatore Parri di cui è già stata data lettura.

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

L'ordine del giorno dei senatori Monaldi e Bareggi e quello del senatore Samek Lodovici, che reca anche la firma dei senatori Pieraccini, Caporali, Santero, Giuseppe Alberti, Pazzagli, Lazzaro, Donati, De Bosio, Conci, Silvestrini, Cortese, Marchini Camia, Varaldo, Maffi, Mariotti, Mott, Cermenati, Benedetti Luigi, Boccassi, Lorenzi e Traina si riferiscono ambedue a problemi di ordine sanitario e sono stati già svolti in sede di discussione generale. Domando al Governo se accetta questi ordini del giorno.

PELLA, *Ministro del tesoro e* ad interim *del bilancio*. L'ordine del giorno degli onorevoli Monaldi e Bareggi, di un estremo interesse, è stato illustrato con molta eloquenza. Esso è, però, anche di grave portata trattandosi di adottare una formula che presupporrebbe l'esistenza di circostanze eccezionali. Se questa formula dovesse significare il desiderio di maggior conoscenza degli elementi amministrativi della situazione e di aver anche un complesso di suggerimenti tecnici, io ho l'onore di dichiarare che, d'accordo anche con la Commissione di finanza, ho costituito un piccolo comitato composto da due alti funzionari, uno del Tesoro e un altro della Ragioneria e da un eminente clinico, il prof. Puntoni, che mi sembra non appartenga a nessuna organizzazione politica, perchè svolga delle indagini e perchè fornisca elementi. Con la scorta di questi dati e delle dichiarazioni che ho fatto stamane in ordine alle intenzioni del Governo di inserire la risoluzione di questo problema in sede di preparazione della legge di cui all'articolo 95 della Costituzione, io vorrei rivolgermi alla cortesia dell'onorevole senatore Monaldi pregandolo di considerare superate le giuste preoccupazioni, che l'hanno ispirato a presentare l'ordine del giorno e di non volere insistere. Credo, con questo, forse di interpretare anche il pensiero della Commissione di igiene e sanità con la quale mi sono intrattenuto in via breve, per quanto qui siamo nel quadro strettamente amministrativo e ufficialmente entri in scena soltanto la Commissione di finanza: poichè andavamo oltre quello che era l'aspetto puramente amministrativo del problema, la costituzione dell'apposita Commissione di merito può avere – credo – un suo significato. Pertanto, io vorrei chiedere alla sua cortesia, onorevole Monaldi, di non insistere nell'ordine del giorno.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno dell'onorevole Samek Lodovici, i concetti che vi sono svolti sono concetti che rappresentano veramente un contributo per ispirare quella che potrà essere la soluzione da proporre in via definitiva. L'accettazione formale vincolerebbe la soluzione e stamattina ho dichiarato che il Governo ritiene opportuno di non vincolare la soluzione.

Pregherei l'onorevole Samek Lodovici di trasformare il suo ordine del giorno in raccomandazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Monaldi.

MONALDI. Purtroppo non c'è nulla da fare. Ne sono desolato, ma bisogna rassegnarsi, i problemi sanitari ancora una volta sono ritornati nel silenzio. Noi medici avevamo creduto di dare uno spintone efficace, eravamo entrati in gran numero nella discussione proprio perchè avevamo rilevato una grave lacuna nella rela-

zione dell'onorevole Ministro, ma la situazione non mi sembra modificata. Per quanto riguarda la Commissione di cui l'onorevole Ministro ha fatto cenno, dirò che non è quella del mio ordine del giorno. Io non intendo in alcun modo intromettermi in questioni di ordine amministrativo. La Commissione che auspicavo doveva tendere allo studio della unificazione e del coordinamento dei servizi sanitari. Questo è il problema veramente sentito: è il problema delle direttive, e naturalmente col problema delle direttive s'inserisce il problema di mezzi, che interessa. Mi auguro che in altro tempo si possa affrontare più serenamente questo problema.

All'onorevole Paratore che mi diceva un giorno: « potete gridare, ma non si sfonda » io risposi: « Io sono uno studioso, ho battuto per tanto tempo in laboratorio e batto ancora; io so che le nostre lotte si combattono per gradi. Si può arrivare alla vittoria anche se questa può apparire lontana ». (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Samek Lodovici.

SAMEK LODOVICI. Preferirei che il Senato si pronunciasse sul nostro ordine del giorno il quale in sostanza riafferma la volontà unanime di tutti i sanitari del Senato ed anche, per quel che mi consta, dell'altro ramo del Parlamento, per la creazione del Ministero dell'igiene e sanità; Ministero che noi riteniamo l'unico mezzo per poter arrivare a quella coordinazione dei servizi sanitari che permetterà di raggiungere, con l'economia di gestione che è nei desideri di tutti, una tutela veramente efficace della pubblica salute ed una migliore assistenza.

L'eminente Presidente della Commissione finanze e tesoro e altre volte anche il Governo, ci hanno detto che non vi sono i mezzi per poter accogliere questo nostro desiderio che è poi di tutte le classi sanitarie e oggi ci si progetta addirittura l'abolizione dell'Alto Commissariato. Di fronte a questa situazione il nostro ordine del giorno dice: se per ora il Ministero di igiene e sanità non si può fare, per lo meno rimangano le cose come sono, ci si assicuri che non si sopprimerà l'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità che noi consideriamo in quanto organo eminentemente tecnico, come il germe suscettibile, con ulteriori sviluppi, di arrivare a quell'organismo più completo che riteniamo, per il bene del Paese, l'unico idoneo a risolvere i complessi problemi della sanità pubblica. Per questo pregherei il Senato, che sa come l'organizzazione della sanità pubblica oggi, nel 1949, non può più concepirsi come un problema di polizia sanitaria, di esprimere il voto che il Commissariato rimanga, in attesa che secondo le direttive del Governo e la disponibilità dei mezzi possa trasformarsi in Ministero.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il proprio pensiero.

ZOTTA, *relatore*. Non ho da aggiungere nulla, a quanto il Ministro ha già significato chiaramente. La Commissione attende il disegno di legge che dovrà concernere tutta la materia amministrativa in applicazione dell'articolo 95 della Costituzione. In quella occasione si esaminerà quale forma deve avere quello che è attualmente l'Alto Commissariato di igiene e sanità.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Ministro del tesoro, onorevole Pella.

PELLA. *Ministro del tesoro e* ad interim *del bilancio*. Desidero prima rispondere alle accorate parole del senatore Monaldi. Non è vero che sia caduta nel vuoto la discussione che è stata fatta in questi giorni. Io spero che la evoluzione dello studio di questi problemi nelle prossime settimane e nei prossimi mesi dimostrerà quanto sia stata feconda la discussione, quanto non siano state sterili soprattutto le sue argomentazioni.

Quando noi cerchiamo di non mettere in moto troppe Commissioni ubbidiamo più che altro a delle considerazioni di ordine generale e finanziario, ma se le Commissioni vogliono significare la possibilità dello studio di un problema, questo sarà quello posto dall'onorevole Monaldi e dall'onorevole Bareggi che ha avuto la bontà di apporre la sua firma all'ordine del giorno, i quali credo saranno abbondantemente disturbati per conoscere il loro pensiero e per avere la loro collaborazione per risolvere il problema stesso.

Le parole non saranno cadute nel vuoto neanche dal punto di vista finanziario perchè uno dei punti che dovremo affrontare è di spendere meglio, di rivedere quelli che sono i costi amministrativi dei servizi.

Io sono estremamente vincolato dall'atto di accorata cortesia con cui ella non ha insistito nel suo ordine del giorno, vincolato negli ulteriori sviluppi della discussione e nell'esame del problema, e vincolato nei confronti dell'amico senatore Samek Lodovici. Io non potrei decampare da quella che è stata la linea di condotta che ho espresso stamane, che cioè davanti a questo particolare problema il Governo non ritiene di anticipare determinate soluzioni. Sarà un Alto Commissariato, sarà un Sottosegretariato, sarà un Ministero, sarà una Direzione generale: ma, comunque sia, noi riteniamo che il problema debba essere esaminato senza declaratorie e vincolative pregiudiziali. Ed è per questo che io le rinnovo ancora la preghiera, onorevole Samek Lodovici, di trasformare in raccomandazione il suo ordine del giorno senza insistere per la votazione, perchè se alla votazione si dovesse arrivare, per evidenti ragioni di lealtà nei confronti di colleghi che hanno suggerito soluzioni diverse, io dovrei a nome del Governo pregare il Senato di respingere l'ordine del giorno stesso.

PRESIDENTE. Prego il senatore Samek Lodovici di dichiarare se insiste nel suo ordine del giorno stesso.

SAMEK LODOVICI. Dopo le dichiarazioni del Ministro, convinto che egli comprende l'importanza del problema sanitario e che la nostra raccomandazione non cadrà nel vuoto, trasformo il mio ordine del giorno in raccomandazione.

CONTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONTI. Io credo che noi perdiamo di vista il compito fondamentale al quale il Senato dovrà attendere prima o poi, e di cui il Governo credo debba decidersi ad occuparsi e a chiamare ad occuparsene il Parlamento, quello della riforma dell'amministrazione. Procedendo come si è cominciato tratteremo tutto in modo frammentario.

Il problema fondamentale, che è quello del nuovo ordinamento dei Ministeri e dei limiti e delle funzioni ministeriali, è posto dall'articolo 96 della Costituzione. Dichiaro che se avessi dovuto dare un voto sull'ordine del giorno del senatore Samek Lodovici lo avrei dato contrario perchè sono contrario al brutto sistema di trattare questioni in modo disordinato.

CAPORALI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPORALI. Quale Presidente dell'11ª Commissione e quale Presidente del Gruppo sanitario parlamentare, ho il dovere di riaffermare ancora una volta il concetto espresso nell'ordine del giorno del 24 maggio. Tutti noi medici siamo d'accordo nel ritenere la necessità di una riforma sanitaria, ma questa riforma sanitaria la intendiamo subordinata a tante esigenze per cui io mi associo volentieri a quello che ha detto il senatore Conti, ma ho il dovere di insistere ancora una volta affinchè in un prossimo avvenire si tenga conto di queste necessità sanitarie. È la salute che noi dobbiamo sorvegliare, è l'uomo che noi dobbiamo liberare da tanti malanni, è la salute che dà la gioia di vivere; senza la salute non è possibile vivere! Quindi noi insistiamo su questa necessità da questo banco e, direi, anche a nome di quella categoria ricordata dal collega Terracini, che ha creato una categoria di uomini che non sono abituati alla demagogia scientifica. Io appartengo a questa categoria! In questo momento così grave richiamo la necessità di soddisfare tante esigenze, tra le quali il bisogno dell'acqua, dell'aria, della alimentazione, problemi che vanno posti senz'altro in prima linea. Debbo ricordare ora che fu Luciano Armanni, napoletano, tra i più grandi scienziati a studiare l'infezione della tubercolosi. A questo proposito ci sarebbe molto da dire su la cura preventiva; occorrono sopra tutto preventori. Purtroppo circa il 75-85 per cento degli uomini hanno i tubercoli così detti « obsoleti » che si sviluppano ed arrivano a completa trasformazione attraverso la miseria fisiologica. È su questo argomento che dobbiamo insistere, argomento vasto, imponente, che si deve imporre una volta per sempre. Quindi facciamo questa riforma della sanità, che non va affidata però ad una Commissione perchè non desideriamo uomini seduti attorno ad un tavolino che poi vengano a spifferarci teorie e non teorie. Noi vogliamo metodi pratici, efficaci. Noi abbiamo un Alto Commissario dell'igiene e sanità, Commissario che ha già nominato commissioni di insigni medici e igienisti (adesso sento il nome

del prof. Puntoni, valentissimo igienista). Questa Commissione ha tanti mezzi per poter studiare, onde risolvere una sana politica sanitaria.

PRESIDENTE. Prego la Commissione di esprimere il proprio parere sull'ordine del giorno dei senatori Ricci Federico e Conti concernenti le gestioni speciali, e su quello del senatore Spezzano relativo allo stesso argomento. Ambedue gli ordini del giorno sono stati già letti e illustrati dai presentatori in sede di discussione generale.

PARATORE. Per quel che riguarda l'ordine del giorno del senatore Ricci Federico la Commissione non ha nessuna difficoltà ad accettarlo, ma trova che dovrebbe esserci qualcosa di più importante al riguardo. Quindi se il Senato lo vuole votare, lo voti pure: la Commissione non ha nulla in contrario, ma essa avrebbe desiderato che fosse modificato nel senso che i bilanci delle principali partecipazioni in cui lo Stato, ad esempio, ha un 40 per cento di capitale vengano comunicati al Parlamento. Per quanto riguarda poi l'ordine del giorno del senatore Spezzano, la Commissione non ha nessuna difficoltà ad accettarlo, pregando però il collega Spezzano di modificarlo in questi termini: « Il Senato invita il Governo a comunicare al Parlamento i rendiconti di tutte le gestioni speciali ». È sottinteso che quando si parla di rendiconti si parla anche di tutti i relativi allegati.

PRESIDENTE. Domando al Ministro di esprimere il suo parere su questi due ordini del giorno.

PELLA, *Ministro del tesoro e* ad interim *del bilancio*. Con le dichiarazioni di stamane, confermanti, d'altra parte, dichiarazioni fatte alcuni mesi addietro al Parlamento, io ho impegnato il Governo in modo ancora più ampio di quanto richieda, con esemplare moderazione, il senatore Ricci. Quindi non ho nessuna difficoltà ad accettare l'ordine del giorno, qualora esso sia mantenuto dall'onorevole senatore Ricci.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno presentato dal senatore Spezzano, io sono perfettamente d'accordo nell'accettarlo nella sua definitiva formulazione. Esso aderisce già alle intenzioni del Governo che, ripetutamente programmate, sono già consacrate in un disegno di legge che si trova da alcuni mesi dinanzi alla Presidenza del Consiglio. La definitiva formulazione ha tolto quella ispirazione di ostilità al Governo che forse mi avrebbe impedito di accettarlo.

Quindi non ho nessuna difficoltà ad accettare i due ordini del giorno.

PRESIDENTE. Prego il senatore Ricci di dichiarare se mantiene il suo ordine del giorno.

RICCI FEDERICO. Dichiaro di insistere perchè il mio ordine del giorno venga messo in votazione.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'ordine del giorno dei senatori Ricci Federico e Conti, accettato dalla Commissione e dal Ministro. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Domando al senatore Spezzano se insiste nel suo ordine del giorno.

SPEZZANO. Accetto l'emendamento proposto dalla Commissione al mio ordine del giorno ed insisto perchè venga votato dal Senato.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'ordine del giorno Spezzano modificato e accettato dalla Commissione e dal Ministro. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*)

Prego la Commissione di esprimere il proprio parere sull'ordine del giorno presentato dai senatori Bisori, Cerica e Bertini, e già letto ed illustrato durante la discussione generale.

PARATORE. A nome della Commissione dichiaro di non accettarlo.

PRESIDENTE. Domando se il Governo lo accetta.

PELLA, *Ministro del tesoro e* ad interim *del bilancio*. L'onorevole Bisori saprà che la Commissione non può accettare l'ordine del giorno per quelle considerazioni preclusive che si riallacciano alle dichiarazioni dell'onorevole Zotta e quindi prescindono da qualsiasi considerazione di merito.

BISORI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BISORI. I contribuenti pratesi, che pagano per imposte dirette il quadruplo di ciò che paga il contribuente medio d'Italia, apprenderanno con vivo rammarico queste dichiarazioni della Commissione e del Governo.

Mi auguro tuttavia che, magari durante il corrente esercizio, il Ministero delle poste trovi gli opportuni mezzi di finanziamento per costruire l'edificio postale del quale, incredibile a dirsi, Prato è privo.

Non insisto, perciò, nel mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Prego la Commissione di esprimere il proprio parere circa l'ordine del giorno presentato dai senatori Ricci Federico e Conti, in merito al trattamento degli impiegati statali, e già illustrato nel corso della discussione generale.

PARATORE. A nome della Commissione dichiaro di accettarlo.

PELLA, *Ministro del tesoro e* ad interim *del bilancio*. Dichiaro che il Governo lo accetta.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Prego la Commissione di esprimere il proprio parere sull'ordine del giorno del senatore Braschi riguardante il problema dei danni di guerra e già illustrato nel corso della discussione generale.

ZOLI. Mi pare che nei confronti dell'ordine del giorno Braschi valgano le stesse ragioni che sono state opposte ai desideri dei medici. Infatti in esso si propone la costituzione di un Dicastero o Alto Commissariato, alla cui creazione si oppongono le considerazioni già esposte. Anche di questo argomento si potrà parlare solo quando si discuterà in merito all'articolo 95 della Costituzione.

Perciò, pur convenendo in quanto detto nelle lettere *a*) e *b*) dell'ordine del giorno, la Commissione non può accettarlo.

PRESIDENTE. È stato presentato un ordine del giorno a firma del senatore Gasparotto che riguarda lo stesso oggetto dell'ordine del giorno Braschi. Ne do lettura:

« Il Senato, a integrazione e complemento dell'ordine del giorno Braschi, fa voti che il Governo, affrontando il problema del risarcimento dei danni di guerra sotto il quadruplice aspetto giuridico, sociale, economico e finanziario, presenti al Parlamento un disegno di legge, inspirato ai seguenti criteri economico-sociali: 1) concorso mutualistico alla ricostituzione del patrimonio nazionale distrutto, da parte delle proprietà rimaste indenni; 2) limitazione del risarcimento al vero e proprio danno di guerra senza limitazioni o esclusioni soggettive, ma condizionato al ripristino del bene danneggiato già attuato o da attuarsi, al fine di conseguire il riassetto dell'economia nazionale attraverso l'integrale ricostituzione dell'economia danneggiata o distrutta; e all'uopo si augura che il diritto al riconoscimento, disciplinato a mezzo dell'istituto giurisdizionale della liquidazione inspirato al sistema di legge del 1919, salvo aumento dei limiti di competenza, trovi concreta e sollecita realizzazione ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Gasparotto per svolgere questo ordine del giorno.

GASPAROTTO. Onorevoli colleghi, come risulta dalla semplice lettura, la mia è una raccomandazione, la quale ha lo scopo di raccogliere i voti che le varie organizzazioni dei danneggiati di guerra hanno fatto pervenire all'onorevole Braschi e a me. Ora, io ricordo al Ministro che un ordine del giorno fu votato all'unanimità dall'Assemblea costituente in una delle sue ultime sedute, nel quale si affermava il principio della solidarietà nazionale per concorrere al risarcimento dei danni dipendenti dalle calamità di guerra, senza distinzione di località. Ora, il voto dei danneggiati quale è? Primo: che sia affermato il principio della concorrenza da parte delle proprietà rimaste indenni a risarcire le proprietà colpite, e ciò per il principio altissimo mutualistico che è già stato accettato da altre Nazioni. Secondo: che il risarcimento sia limitato esclusivamente ai danni che sono dipendenti direttamente dal fatto bellico. Terzo: che sia unificata in modo organico la legislazione e che siano abbandonate quelle previdenze e provvidenze di carattere frammentario che sono state adottate fino ad oggi. Quindi anche i provvedimenti precedentemente dal Senato votati in ordine alla legge Tupini dovrebbero rientrare in questa legislazione collettiva, che rappresenta un coacervo di tutti i mezzi diretti alla ricostruzione dell'economia nazionale. Ultimo argomento: il risarcimento del danno deve essere riconosciuto indipendentemente dal carattere soggettivo del danneggiato, ma conciliato al fatto che l'investimento vada a favore della ricostruzione delle proprietà danneggiate, perchè solo così si potrà far luogo, attraverso il ripristino dei beni, alla grande opera della ricostruzione edilizia del Paese.

PRESIDENTE. Domando al Governo se accetta questi ordini del giorno.

PELLA, *Ministro del tesoro e* ad interim *del bilancio*. Non ho avuto stamani la fortuna di veder presente il senatore Braschi quando, ho fatto alcune dichiarazioni su questo punto. Avevo ringraziato il senatore Braschi per il contributo veramente prezioso (derivante anche dalla sua competenza specifica al riguardo, per avere ricoperto con tanta dignità e tanta competenza per un lungo periodo di tempo il Sottosegretariato ai danni di guerra), che ha dato alla impostazione del problema e alla indicazione delle soluzioni e avevo dichiarato che aderivo in pieno alla necessità di unificare tutta la disciplina, di unificare il sistema del concorso dello Stato, di orientarsi nettamente verso il concetto non di un risarcimento del danno ma di un contributo alla ricostruzione, inquadrare tutto questo nella politica degli investimenti e nella politica della mobilitazione del risparmio.

Questi erano i concetti a cui il Governo era lieto di aderire. Arrivati a questo punto, evidentemente, l'accettazione di un ordine del giorno specifico vincolerebbe quella necessaria elasticità di studio e di esame del problema e quella necessaria proposizione di soluzioni che potrà derivare dall'esame stesso, ancorata però ai princìpi fondamentali a cui ho accennato.

Unicamente per questo io prego il senatore Braschi di trasformare il suo ordine del giorno in raccomandazione.

Analogamente, come corollario, altra preghiera rivolgo al senatore Gasparotto di trasformare in raccomandazione il suo ordine del giorno. Però, a scanso di equivoci futuri, io mi permetterei di far presente che il concetto di una mutualità nel quadro del settore dei proprietari di beni immobili danneggiati e non danneggiati avrebbe trovato ben più facile e ben più fondato ingresso prima dell'imposta straordinaria progressiva sul patrimonio. Con l'imposta straordinaria sul patrimonio non è che noi abbiamo fatto un prelievo a scopo della ricostruzione, chè anzi respingiamo questa tesi che da qualche straniero, proprietario di beni esistenti in Italia, viene affacciata, ma sostanzialmente noi abbiamo fatto un forte prelievo sulla ricchezza agli effetti delle necessità della nostra finanza. Francamente, non vedrei come potremmo fare un prelievo suppletivo di tanta ampiezza perchè, giustamente, gli interessati ci potrebbero rispondere che si tratta di una esigenza di ordine sociale a cui bisogna far fronte con i mezzi della finanza ordinaria e della finanza straordinaria. Questa era la enunciazione suppletiva che dovevo fare in ordine alle proposte dell'onorevole Gasparotto.

PRESIDENTE. Domando all'onorevole Braschi se insiste nel suo ordine del giorno.

BRASCHI. Dopo le dichiarazioni del Ministro, che mi danno l'occasione di ringraziarlo vivamente per avere accolto i due princìpi che erano alla base della mia impostazione – unificare organi, servizi, legislazione e informare le provvidenze al criterio e al principio della ricostruzione e dell'investimento – mi pare che fondamentalmente il mio ordine del giorno sia accettato. Pertanto lo trasformo in raccomandazione, e sono sicuro che questa volta non si tratterà di una delle tante raccomandazioni che da tre anni deliziano la scottante materia della quale mi sto occupando.

GASPAROTTO. Anch'io dichiaro di trasformare il mio ordine del giorno in raccomandazione.

PRESIDENTE. Prego la Commissione di esprimere il proprio parere sull'ordine del giorno Persico già illustrato nel corso della discussione generale, circa lo smistamento di servizi affidati ora al Ministero del tesoro e la soppressione del Ministero del bilancio.

ZOTTA, *relatore*. La Commissione accetta quasi integralmente l'ordine del giorno. Essa ha già espresso il proprio avviso nella relazione; non mi soffermo quindi ad illuminare i vari punti che l'hanno indotta alle conclusioni già esposte. C'è un punto soltanto, in cui le nostre conclusioni differiscono da quelle del senatore Persico: la trasformazione del Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica in un Ministero della difesa sociale. Per il rimanente vi è coincidenza perfetta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro Pella per esprimere il parere del Governo.

PELLA. *Ministro del tesoro e* ad interim *del bilancio*. Qui siamo veramente in quella zona dell'articolo 95 della Costituzione, sia per quanto riguarda la prima parte dell'ordine del

giorno, sia per quanto riguarda la seconda parte. Vuole l'onorevole Persico, per le ragioni che abbiamo dette stamane e ripetute oggi in diverse occasioni, trasformare il suo ordine del giorno in suggerimenti che saranno certamente tenuti presenti per la presentazione di quella legge?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Persico.

PERSICO. Non posso che aderire alla cortese preghiera dell'onorevole Ministro Pella; però desidero che quanto l'onorevole Ministro ha annunciato stamane, e cioè che è prossima la presentazione di un disegno di legge per la applicazione pratica del disposto dell'articolo 95 della Costituzione, diventi realtà al più presto, e che non mi debba trovare costretto alla prossima discussione del bilancio a dover presentare un terzo ordine del giorno in questo stesso senso.

PRESIDENTE. Prego la Commissione di esprimere il proprio parere su i due ordini del giorno presentati dal senatore Ruini, avvertendo che il primo, concernente l'attuazione di una politica economica produttivistica, è firmato anche dai senatori: Corati, Gasparotto, Paratore, Parri, Persico e Ricci Federico.

ZOTTA, *relatore*. La Commissione accetta i due ordini del giorno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro Pella per esprimere il parere del Governo.

PELLA *Ministro del tesoro e* ad interim *del bilancio*. Il Governo è lieto di accettare il primo ordine del giorno nello spirito delle dichiarazioni del Ministro del tesoro di stamane. Per quanto riguarda il secondo ordine del giorno, l'accetta senza riserva. Io penso che l'onorevole Ruini sarà d'accordo con me che tutti questi diversi censimenti non si potranno effettuare contemporaneamente. Quindi sarà necessario farli gradualmente; cominceremo con il censimento industriale; poi faremo gli altri censimenti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ruini.

RUINI. Già nel mio intervento ho ritenuto che sia necessario aspettare il 1951 per il censimento demografico, perchè lo faranno in quest'anno anche altri Paesi europei. Ho lamentato che non sia stato fatto nel 1946 malgrado le mie richieste al riguardo.

PRESIDENTE. Pongo ai voti i due ordini del giorno presentati dal senatore Ruini e accettati dalla Commissione e dal Ministro. Chi li approva è pregato di alzarsi.

(*Sono approvati*).

Prego la Commissione di esprimere il proprio parere sull'ordine del giorno del senatore Bubbio, relativo ai servizi antincendi e già letto ed illustrato nel corso della discussione generale.

ZOTTA, *relatore*. La Commissione ha già dichiarato il suo pensiero e cioè che è contraria all'ordine del giorno Bubbio per ragioni di ordine costituzionale che sono già state messe in evidenza per casi analoghi dall'onorevole Ministro. Si tratta sostanzialmente di portare con questo ordine del giorno una innovazione legislativa nel corso della discussione del disegno di legge del bilancio: e ciò osta apertamente contro il principio fissato dal terzo comma dell'articolo 81 della Costituzione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Ministro Pella.

PELLA, *Ministro del tesoro e* ad interim *del bilancio*. Nell'aderire, agli effetti immediati, alle considerazioni dell'onorevole Commissione ritengo però doveroso aggiungere che il Governo ha compreso perfettamente la gravità del problema presentato dall'onorevole Bubbio all'esame del Senato. Effettivamente il sistema di far concorrere tutti i Comuni nel modo voluto dalla legge, e si tratta di legge parecchio anteriore agli anni in cui viviamo, pone in condizione di particolare sfavore determinati centri, soprattutto piccoli centri, nei confronti di altri centri. Non possiamo però risolvere il problema nel senso auspicato dall'onorevole Bubbio di fare cioè uno stanziamento nel bilancio attuale.

Il Governo sa però che questo problema deve essere riesaminato, riproponendosi tutto il problema in funzione della legislazione attuale, perchè evidentemente dobbiamo arrivare ad una diversa distribuzione del carico affinchè, trattandosi forse di una tassa più che di un'imposta, si cerchi effettivamente di far pagare da ogni Comune un *tot* che sia grosso modo un corrispettivo del servizio che il Comune riceve

o che può in linea generale ricevere. L'onorevole Bubbio voglia considerare questa dichiarazione come qualcosa di diverso ma più impegnativo della formula consueta di accettazione come raccomandazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bubbio.

BUBBIO. Ringrazio l'onorevole Ministro che ha preso un impegno formale che per i Comuni ha certamente un grande valore; e sono particolarmente lieto che questo ordine del giorno non sia stato riguardato dal Governo come una semplice raccomandazione.

Il Governo è consapevole della vera tragedia in cui versano le finanze comunali dei centri medi che si sono visti appioppare la spesa di parecchi milioni per il servizio antincendi senza avere servizio alcuno. È quindi assoluta la necessità di provvedimenti urgenti. Rilevo che questo problema non è solo di interesse immediato per alcuni Comuni, ma per tutti i Comuni, che attendono la decisione. Prego poi gli onorevoli colleghi di approvare l'ordine del giorno anche nella seconda parte. Essa ricorda ed esalta le benemerenze del Corpo dei vigili in pace e in guerra e le vittime del dovere. Confido che la Commissione, se ha mosso riserve sulla prima parte dell'ordine del giorno, si associerà almeno alla seconda parte, in cui tutto il Senato concorda.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro per esprimere il parere del Governo su tale ordine del giorno.

PELLA, *Ministro del tesoro e* ad interim *del bilancio*. Il Governo aderisce all'ordine del giorno Bubbio, salvo l'ultimo periodo per il quale valgono la preghiera che ho rivolto e l'impegno che ho assunto.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che i senatori Genco, Gava, Focaccia, Vaccaro e Bosco Lucarelli, hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« Il Senato, preso atto delle dichiarazioni del Governo, considerate le condizioni di carenza dell'industria meridionale, invita il Governo a dimostrare il suo particolare e concreto interessamento per la media e piccola industria del Mezzogiorno ».

Avverto che tale ordine del giorno, essendo stato presentato dopo la chiusura della discussione generale, non può essere posto in votazione. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro del tesoro.

PELLA, *Ministro del tesoro e* ad interim *del bilancio*. Io non ho difficoltà ad accogliere la raccomandazione contenuta nell'ordine del giorno perchè di pura raccomandazione si tratta. Sono contento di avere da ciò l'occasione di integrare una lacuna dell'intervento di stamane, che, esaurito l'esame dello stanziamento delle note di variazione, ho dovuto chiudere per ragioni di brevità.

Avrei dovuto dire che dinanzi alle esigenze della media e piccola industria del Mezzogiorno, che furono – e desidero darne atto – valorosamente difese e con tanto calore dal Vice Presidente del Consiglio onorevole Porzio, il Governo sta adottando dei provvedimenti. Il Governo sa che esiste in atto la legge sulla industrializzazione del Mezzogiorno che contempla dieci miliardi che sono in corso di versamento.

BUONOCORE. I miliardi sono sei.

PELLA, *Ministro del tesoro e* ad interim *del bilancio*. Qui si parla dell'intero Mezzogiorno. Sei miliardi e rotti per il Banco di Napoli, tre e rotti per il Banco di Sicilia, 800 milioni per la Sardegna: totale 10 miliardi.

Ora i nuovi provvedimenti che sono in atto sono questi: Primo: conversazioni in corso con la Missione americana la quale vede con particolare favore la mobilitazione di 10 miliardi in aggiunta ai 10 per l'industrializzazione per essere versati ai tre Banchi, di Napoli, di Sicilia e di Sardegna per duplicare i mezzi che sono attualmente a disposizione. Con l'occasione si potrà forse rivedere e fare un certo lavoro di cesello attraverso questa legge sulla base dell'esperienza che è stata acquisita.

Inoltre si sta esaminando la possibilità, con la procedura del noto decreto 367, che contempla determinate garanzie dello Stato a favore di Istituti che comportano determinati finanziamenti, di mettere a disposizione non più i fondi ma la possibilità di effettuare finanziamenti per altri 10 miliardi.

Sono dichiarazioni che faccio in relazione alla raccomandazione che è stata presentata, ma non sono provvedimenti che annuncio perchè il problema è sotto esame e la soluzione non dipende solo da noi. Ma la volontà del Governo è diretta in questo senso.

Ritengo con questo, non solo di aver reso una doverosa testimonianza all'interessamento del Vice Presidente Porzio e degli altri eminenti parlamentari meridionali – non escluso ancora una volta l'onorevole Paratore – ma di avere anche dichiarato di accogliere la raccomandazione contenuta nell'ordine del giorno.

GENCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GENCO. Prendo atto delle dichiarazioni del Ministro e lo ringrazio. Sta di fatto che a tutt'oggi con gli stanziamenti effettuati nessuna industria – dico nessuna – è sorta nel Mezzogiorno: vuol dire che i provvedimenti adottati non hanno avuto concreta applicazione. Speriamo che con questi fondi, che il Ministro ha promesso, si faccia qualcosa, e soprattutto da parte degli Istituti interessati non si dia 10 a chi chiede 50, perchè in questa maniera i piani fatti per certi determinati costi ed industrie, non avranno effettiva realizzazione.

PRESIDENTE. Esauriti gli ordini del giorno passiamo ora all'esame ed all'approvazione dei capitoli dello stato di previsione dell'entrata del Ministero del tesoro.

(*Senza discussione si approvano i capitoli dall'1 al 38*).

*Capitolo n. 39.* – Imposta complementare progressiva sul reddito complessivo . . L. 27.000.000.000

*e*) veggasi l'allegato n. 3.

Su questo capitolo il senatore Ristori ha presentato un ordine del giorno del seguente tenore:

« Il Senato, considerato che fino al 1948, gli uffici distrettuali delle imposte dirette non accertavano l'imponibile ai fini dell'imposta complementare sul reddito a carico di mezzadri e di piccoli coltivatori diretti, ritenendosi giustamente che il reddito di queste categorie rimaneva entro i limiti di esenzione stabiliti dal regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3062;

considerato che per le categorie di lavoratori a reddito fisso il minimo esente è di lire 240.000, ed il supero fino a lire 600.000 è tassato con aliquota fissa dell'1,5 per cento e che le stesse categorie hanno chiesto che siano ancora elevati i minimi di esenzione;

considerato che il reddito dei mezzadri e dei piccoli produttori coltivatori diretti deve ritenersi nella maggior parte dei casi di prevalente lavoro, mentre allo stato attuale oltre il limite di esenzione di lire 60.000, esso viene colpito da aliquote progressive, per cui i contribuenti minori dopo avere risentito i danni della guerra, sono costretti oggi a pagarne le spese;

chiede che il Ministro delle finanze presenti al più presto al Parlamento un disegno di legge che fissi il reddito esente dal pagamento dell'imposta complementare per le ricordate categorie dei mezzadri e dei piccoli produttori coltivatori diretti allo stesso livello dei redditi di lavoro ed analogamente per quanto riguarda la parte di reddito soggetta ad aliquota costante ».

Il senatore Ristori ha facoltà di parlare per svolgere questo ordine del giorno.

RISTORI. Con regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3062, il Governo fascista istituiva la imposta complementare progressiva sul reddito complessivo; tuttavia venivano esonerati coloro che avevano un reddito non superiore a 6 mila lire, senza detrazione dei carichi familiari, e comunque non al disotto di 3 mila lire come minimo al netto dei carichi familiari medesimi. In seguito a questo minimo di esenzione i contadini mezzadri e i piccoli proprietari coltivatori diretti in genere venivano di fatto esonerati dal pagamento dell'imposta medesima. Senonchè, nel periodo della guerra, e soprattutto nel periodo dello immediato dopoguerra, abbiamo avuto un processo di svalutazione monetaria notevole che oggi si può valutare a circa 50 volte, mentre abbiamo avuto una rivalutazione dei minimi, di cui alla legge del 1923, pari a 20 volte, in quantochè le 3 mila lire di minimo di reddito al netto dei carichi familiari sono state portate nell'aprile del 1946 a 60 mila lire. È notorio che nel 1946 e 1947 ed anche – io penso – per un periodo del 1948, abbiamo avuto un ulteriore svalutazione monetaria. Ora, partendo da questa sperequazione notevole, hanno preso le mosse gli Uffici distrettuali delle imposte per partire con la lancia in resta, come si suol dire, per fare gli accertamenti a queste categorie che nella loro generalità neanche nel periodo fascista erano tenute a pagare l'im-

posta complementare progressiva sul reddito. Quindi richiamo l'attenzione del Ministro competente su questa assurdità e, partendo dalla considerazione che i redditi di queste categorie, almeno nella maggioranza dei casi, sono da ritenersi come redditi di prevalente lavoro, si dovrebbe fare lo stesso trattamento che viene fatto per i redditi di lavoro, anche perchè dobbiamo renderci conto dell'importanza della funzione sociale di queste categorie, che sono categorie di infaticabili lavoratori, che danno attraverso il proprio lavoro, che talvolta arriva alle dodici ed anche quattrordici, sedici e diciotto ore al giorno, un notevole contributo all'economia nazionale.

Pertanto, per concludere, ho presentato quest'ordine del giorno che mi auguro venga accettato dal Ministro. Se il Ministro facesse delle obiezioni, perchè preoccupato da un'eventuale minore introito a causa di un analogo trattamento dei redditi di lavoro, potrei dire all'onorevole Ministro che vi sono, come tutti sanno, notevoli evasioni di grossi redditi tipo Brusadelli. . . .

VANONI, *Ministro delle finanze*. Ho parlato due ore ieri in proposito !

RISTORI. È di recente una notizia giornalistica che a Milano è stata scoperta una bisca clandestina dove grossi capitalisti, industriali e commercianti giocavano d'azzardo e la puntata minima era di un milione. Ora, quando vi sono centinaia e forse migliaia di questi contribuenti che frodano il fisco, e quando c'è una politica tributaria e fiscale che cerca di prelevare sui piccoli redditi, che talvolta non raggiungono il minimo indispensabile alle esigenze della vita, mi domando se non è giustizia accettare le proposte del mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Prego la Commissione di esprimere il suo parere sull'ordine del giorno Ristori.

MARCONCINI, *relatore*. La Commissione non può accettare questo ordine del giorno, soprattutto per l'ultima parte nella quale si fa invito formale al Governo di assumere l'impegno di presentare prossimamente un disegno di legge. La Commissione può raccomandare al Governo di applicare il principio di giustizia distributiva del carico tributario nel miglior modo che sia possibile.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vanoni, Ministro delle finanze, per esprimere il suo parere sull'ordine del giorno Ristori.

VANONI, *Ministro delle finanze*. Onorevole Ristori ed onorevole Lussu, ieri ho avuto l'onore di comunicare al Senato che sta per essere presentato un progetto di legge che eleva il minimo imponibile ad un livello uniforme per tutte le categorie. Quindi su questo punto sono perfettamente d'accordo con l'onorevole Ristori, ma non sono d'accordo con lo spirito classista del suo ordine del giorno perchè, secondo la valutazione del Governo, qui non si tratta di risolvere il problema dei mezzadri a sè, ma di risolvere il problema della perequazione dell'imposizione dei piccoli, medi o grandi redditi. Chi ha un piccolo reddito, non sufficiente a far fronte ai bisogni della vita, ha diritto di non essere tassato con imposte personali da qualunque fonte gli venga il reddito. Quindi, se l'ordine del giorno vuole essere una raccomandazione per affrettare la presentazione del provvedimento annunciato non ho nessuna difficoltà ad accettarlo; se invece l'ordine del giorno vuole fissare i dati tecnici del provvedimento e vuole stabilire che il minimo sia di 200-250, mentre il Governo può stimare opportuno un altro minimo, e soprattutto se l'ordine del giorno insiste sul fatto dell'aliquota fissa fino ad un determinato limite nella imposizione personale, non potrei accettarlo, perchè, come è noto, l'aliquota fissa rispetto ai salari non è dovuta ad una valutazione di carattere politico intorno alla capacità contributiva, ma è dovuta ad una ragione di carattere tecnico. Si riscuote l'imposta personale sui salari mediante ritenuta al momento in cui viene corrisposto il salario dal datore di lavoro. In queste condizioni è malagevole applicare il criterio della progressività; si dovrebbero fare dei calcoli complessi e perciò si preferisce applicare ai redditi di lavoro che non superano un certo limite, fissato sull'ammontare medio dei salari, il criterio della proporzionalità scegliendo l'aliquota fissa. Se adottassimo questo criterio per altri redditi, la cui tassazione non è fatta per rivalsa, rischieremmo da un lato di essere ingiusti rispetto a quei contribuenti che non arrivano ad avere un reddito che corrisponda all'aliquota fissa che si volesse scegliere e di essere ingiusti anche nei

confronti dei contribuenti che hanno un reddito superiore a quello che corrisponde all'aliquota media sia pure per una ragione opposta, perchè li ammetteremmo a pagare un'aliquota inferiore a quella dovuta e che si continuerebbe ad applicare ad altri redditieri che hanno un reddito di pari ammontare, come i piccoli commercianti o gli artigiani. In sostanza, ripeto, se lo spirito dell'ordine del giorno è di rimediare alla situazione di disagio che si è creata per il permanere di un minimo imponibile che non risponde al valore della moneta, questo il Governo ha già dichiarato solennemente, per bocca mia, di essere sulla strada di fare nei prossimi giorni; se invece l'ordine del giorno volesse portare ad un impegno preciso di una certa soluzione di carattere tecnico, soprattutto per quanto riguarda l'aliquota fissa, non potrei accettarlo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ristori per dichiarare se insiste sul suo ordine del giorno.

RISTORI. Chiedo che il mio ordine del giorno sia messo in votazione, perchè pur riconoscendosi da parte del Governo la giustezza dello spirito che lo ispira, si fanno una serie di rilievi secondo me troppo numerosi.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno Ristori di cui è già stata data lettura.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Non è approvato*).

Se non ci sono altre osservazioni il capitolo 39 si intende approvato.

(*Senza discussione sono approvati i capitoli dal 40 al 76*).

*Capitolo n. 77* – Imposta sul gas e sull'energia elettrica L. 8.000.000.000

RICCI FEDERICO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICCI FEDERICO. Vorrei rivolgere una preghiera all'onorevole Ministro. Nell'attuale bilancio l'imposta sul gas e quella sulla energia elettrica sono messe insieme. Io crederei che per il bilancio dell'anno venturo sarebbe opportuno che si facesse una divisione, sia nell'interno del capitolo, ovvero con un articolo nuovo, in modo da poter sapere quanto rende l'una e quanto rende l'altra imposta. Nei tempi andati si poteva comprendere che esse fossero messe insieme in quanto il gas era considerato esclusivamente nei suoi usi per l'illuminazione, ma oggi esso si adopera come riscaldamento nelle cucine. Quindi è una cosa tutt'affatto diversa dal consumo dell'energia elettrica. Sarebbe una piccola modificazione, ma contribuirebbe alla chiarezza del bilancio.

PRESIDENTE. Domando alla Commissione di esprimere il suo parere.

MARCONCINI, *relatore*. La Commissione non ha niente in contrario allo sdoppiamento del capitolo.

PRESIDENTE. Domando al rappresentante del Governo di esprimere il suo parere.

VANONI. *Ministro delle finanze*. Come il senatore Ricci sa, si tratta di una questione di struttura del bilancio, nel senso che, essendo un'unica legge che regola l'imposta, essa si presenta come un tributo unico anche se colpisce due fatti diversi con aliquote diverse. Potremmo trovare la soluzione: attraverso la suddivisione del capitolo in articoli si potrà cercare di mettere in evidenza il gettito dei due rami dell'unica imposta.

PRESIDENTE. Se non si fanno altre osservazioni il capitolo 77 si intende approvato.

(*Senza discussione si approvano i rimanenti capitoli dal 78 al 397, i riassunti per titolo e per categorie e i relativi allegati dello stato di previsione dell'entrata del Ministero del tesoro. Senza discussione sono, altresì approvati i capitoli da 1 a 131 dello stato di previsione della spesa*).

Sul titolo che segue riguardante i servizi spettacolo, informazioni e proprietà intellettuale, ha chiesto di parlare l'onorevole Andreotti, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Poichè uno solo degli onorevoli senatori che hanno preso parte alla discussione generale si è intrattenuto, ed è comprensibile data la complessità eterogenea della materia che fa capo al bilancio del Tesoro, sulla parte che concerne i servizi della stampa, dello spettacolo e del turismo, io ho creduto di non dover disturbare il Senato in sede di discussione generale. Oggi, dato che manca l'onorevole Sereni, avrei volentieri rinunciato

a fare anche una semplice precisazione se questa non fosse necessaria, non tanto perchè essa rimanga agli atti del Senato, come vi rimane il discorso dell'onorevole Sereni, ma perchè il silenzio potrebbe avere riflessi dannosi per la cinematografia italiana nel campo internazionale.

Si tratta di questo: il senatore Sereni ha affermato – lo desumo dal recosonto – che in Italia esiste una censura di tipo fascista ed ha portato due esempi di « boicottaggio fazioso ». Cito il resoconto: « Fa rilevare inoltre come uno dei sistemi di boicottaggio della produzione cinematografica straniera non gradita, sia quello di concedere il permesso di proiezione con estremo ritardo o nella stagione estiva, cioè morta dal punto di vista degli spettacoli (così come si è verificato per il film cecoslovacco " Sirena " e per quello sovietico " L'educazione dei sentimenti ")».

È falso; occorrerebbe smetterla di ripetere questa affermazione, di dire che esiste una censura in base ad una legge fascista; la censura si esercita in base ad una legge del 1947 votata dall'Assemblea costituente e l'onorevole Sereni deve ben conoscere questa legge perchè l'ha votata, come membro dell'Assemblea costituente e, prima ancora, al Governo, in una Commissione che era costituita da due Ministri e da un Sottosegretario. Essendo legge dell'Assemblea costituente bisognerebbe smetterla di chiamarla fascista, anche se fa dei riferimenti a leggi passate.

Le Commissioni di censura sono composte – do subito i dati che dimostrano, molto di più dei ragionamenti, come sia sciocco fare affermazioni del genere – del rappresentante della Presidenza del Consiglio, di un magistrato e di un rappresentante del Ministero dell'interno.

Io credo che . . .

LUSSU. Così tutte le garanzie ci sono . . . Ma i contrasti sorgono appunto per l'interpretazione di questa legge.

ANDREOTTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Le dirò allora questo: che dal '47 ad oggi queste Commissioni hanno esaminato 3173 pellicole a lungo ed a corto metraggio.

Le pellicole che non sono state ammesse alla programmazione sono cinque su 3.173 e solo per 20 sono stati apportati dei tagli parziali per concedere il visto di programmazione.

LUSSU. Vuole citare i cinque films interdetti ?

ANDREOTTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Sono: « Tormento », « Nemico delle donne », « Estasi », « Diavolo in corpo », e il documentario « Chi dorme non piglia pesci ».

Credo che questo testimoni a sufficienza come in Italia la censura funzioni e mi auguro che tutti gli altri Paesi di Europa e fuori possano dare la dimostrazione che la censura esiste da loro in una maniera così intelligentemente liberale come nel nostro Paese.

MUSOLINO. Hanno censurato proprio i nostri films.

ANDREOTTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Il documentario è proprio del partito comunista, ma il senatore Scoccimarro, che venne da me a protestare, invitato a tornare dopo aver visto questo documentario, da me non è più tornato. Pregherei anche lei di vederlo e poi spassionatamente di dirmi se un documentario del genere piò essere programmato in un Paese democratico.

Sono stati citati due films, uno cecoslovacco ed uno russo. A noi interessa questa precisazione perchè vogliamo avere buoni rapporti nel campo commerciale con tutti i Paesi, anche con quelli dell'Oriente. È tanto falso che sia stato dato il visto di programmazione solo nella stagione estiva e con ritardo, che dirò le date. Il film « Sirena » è stato presentato per una prima revisione in edizione originale il 16 marzo 1949. Il film deve essere presentato alla Commissione di censura nel momento in cui è pronto per essere messo in programmazione, ma qualche volta chi compra un film, per essere sicuro che non venga un veto dalla censura, lo sottopone preventivamente a questa, prima del doppiaggio. Presentato, come già ho detto, il 16 marzo, il film « Sirena » è stato revisionato il 26 successivo ed è stato concesso il benestare per il doppiaggio. È stato riportato nei nostri uffici il 2 maggio ed è stato concesso il visto di programmazione il 4 maggio. Poichè non si faceva a tempo, essendo già stati presi impegni per la programmazione, a dare l'autorizzazione per lettera, è stata data autorizzazione tele-

graficamente al Prefetto di Bologna l'11 maggio. Se questo si chiama estremo ritardo o rinvio a periodo di stagione morta lascio alla serietà del Senato di poter considerare.

La stessa cosa è avvenuta per il film russo « L'educazione dei sentimenti »: presentato a noi per una prima revisione il 22 novembre 1948 ha ottenuto parere favorevole il 26 novembre. Ripresentato doppiato in italiano il 14 febbraio 1949 è stato revisionato il 17 e l'indomani 18 sono stati rilasciati i relativi nulla osta di proiezione, cioè dopo soli quattro giorni. Io questo l'ho voluto dire non per disturbare il Senato in un momento in cui sta occupandosi di una cosa così solenne come è il bilancio del Ministero del tesoro, ma perchè credo che quando si parla dei rapporti del nostro Paese con gli altri, in tutti i campi, anche in quello cinematografico, si avrebbe l'obbligo di essere sereni ed obiettivi nelle osservazioni. (*Approvazioni*). Il senatore Sereni non è stato obiettivo, e io mi auguro che questo sia dipeso da un errore di informazioni da parte sua. (*Applausi dal centro; commenti dalla sinistra*).

MUSOLINO. L'applaudire il discorso nell'assenza dell'onorevole Sereni è poco delicato.

ANDREOTTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza de Consiglio*. Si tratta di dati, la persona dell'onorevole Sereni non c'entra.

Comunque vorrei dare una informazione all'onorevole Lussu. È già all'esame della Camera dei deputati una legge in difesa della cinematografia italiana. Appena questa passerà al Senato avremo occasione di discutere a fondo sull'argomento.

LUSSU. La ringrazio di questa informazione.

PRESIDENTE. Se non si fanno altre osservazioni il capitolo 131 s'intende approvato.

(*Senza discussione si approvano i capitoli dal 132 al 256*).

*Capitolo n. 257* – Cura e mantenimento di malati venerei e sifilitici contagiosi negli ospedali – Spese e concorsi per il funzionamento dei dispensari antivenerei – Concorsi e sussidi ad Enti pubblici e ad Istituti di beneficenza per locali, arredi e medicinali – Spese per la vigilanza sulla profilassi della sifilide e delle malattie veneree – Spese e concorsi per l'impianto ed il funzionamento dei centri di bonifica della scabbia – Assistenza agli infermi affetti da scabbia e da tigna (articoli 297 a 300, 303, 304, e 306 del testo unico delle leggi sanitarie approvate col regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265) (*Spesa obbligatoria*) . . . . . L. 900.000.000

Su questo capitolo la Commissione ha proposto di ridurre lo stanziamento a 750 milioni. Invece la stessa Commissione al

*Capitolo n. 259* – Sussidi ai Comuni, alle Provincie, alle Istituzioni pubbliche di beneficenza, ai Consorzi e ad altri Enti per favorire l'impianto ed il funzionamento di centri di accertamento diagnostico terapeutico per il cancro ed i tumori maligni in genere – Spese per l'acquisto del radio (articolo 336 del testo unico delle leggi sanitarie approvato col regio decreto 27 luglio 1934, nunero 1265) . . . . . L. 100.000.000

ha proposto che la somma stanziata sia elevata a 250.020.000.

ZOLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZOLI. L'emendamento che è stato proposto dalla Commissione e che avrebbe dovuto essere svolto dal collega Perini, va collegato con l'emendamento al capitolo 259, perchè di fronte alla riduzione di 150 milioni per la cura e il mantenimento di malati venerei e sifilitici contagiosi negli ospedali ecc. la Commissione propone l'aumento di 150 milioni per i sussidi ai Comuni, alle Provincie alle Istituzioni pubbliche di beneficenza, ecc. per favorire l' impianto ed il funzionamento di centri di accertamento diagnostico terapeutico per il cancro ed i tumori maligni in genere. La Commissione, in seguito a sollecitazioni che erano pervenute, ha ritenuto che lo stanziamento in bilancio agli effetti dell'indagine e dell'assistenza contro il cancro fosse insufficiente, stanziamento che era stato aumentato da 40 milioni, secondo

il preventivo di spesa, a 100 milioni, e fosse opportuno aumentare ulteriormente questo stanziamento anche in vista della necessità di provvedere alla ricostituzione delle scorte di radium. Naturalmente la Commissione si è trovata nella condizione di dover cercare in altro capitolo i fondi, sempre per il principio che non si possono aumentare le spese. Ha diminuito a questo fine un altro stanziamento, ed ha creduto di poterlo diminuire particolarmente perchè ha sperato che talune malattie possano avere minore necessità di assistenza, come la tigna, la scabbia ecc. ecc., che possono essere in decrescenza, mentre è notorio che il cancro è in via di preoccupante aumento e costituisce, forse, in questo momento la malattia più grave ed in cui la mortalità sembra sia superiore alla stessa tubercolosi.

Debbo aggiungere, a tranquillizzare i medici, che la particolare struttura di questa spesa assicura anche la possibilità, nell'eventualità che durante il corso dell'esercizio il primo stanziamento fosse insufficiente, di una dilatazione senza necessità di un provvedimento legislativo, mentre per aumentare lo stanziamento per il cancro sarebbe stata necessaria una nota di variazione.

Per queste considerazioni io ritengo che, anche se ci fosse qualche tecnico il quale nella sua competenza ritenesse che la diminuzione non fosse stata opportuna, voglia considerare quello che è il motivo che ci ha indotti a questa diminuzione, e voglia considerare che, in sostanza, mentre si provvede sicuramente ad una necessità, quale è quella della cura del cancro, per l'evenienza che fossero necessari altri fondi per l'altro capitolo vi è una via facile per sopperire alle maggiori necessità.

Per tali ragioni preghiamo il Senato di voler approvare questa variazione.

PRESIDENTE. Prego il Ministro di esprimere il suo parere in proposito.

PELLA, *Ministro del tesoro e* ad interim *del bilancio*. Sono d'accordo con la Commissione.

PRESIDENTE. Pongo allora in votazione l'emendamento al capitolo 257. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

(*Senza discussione è approvato il capitolo 258*).

Metto ai voti l'emendamento proposto dalla Commissione al capitolo 259. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

(*Senza discussione si approvano i capitoli dal 260 al 270*).

*Capitolo n. 271* – Ricompense ai benemeriti della salute pubblica L. 20.000

Per questo capitolo c'è una proposta di soppressione da parte della Commissione. Lo stanziamento delle lire 20.000 è stato aggiunto al capitolo 259 già approvato.

ZOLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZOLI. La Commissione, che si è trovata di fronte ad uno stanziamento di 20.000 lire annue per compensi ai benemeriti della salute pubblica, ha creduto che fosse più serio sopprimere lo stanziamento lasciando il capitolo « per memoria » nella speranza che in un tempo avvenire sia possibile porre in stanziamento una cifra più degna. La cifra di 20.000 lire non è certo adeguata a quella che era la finalità dello stanziamento.

PRESIDENTE. Pongo allora in votazione la soppressione di tale stanziamento. Il capitolo va conservato solo « per memoria ». Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvata*).

(*Senza discussione si approvano i capitoli dal 272 al 496*).

*Spese di assistenza ai reduci di guerra ed alle famiglie dei caduti.*

*Capitolo n. 497* – Assegnazione a favore dell'Opera nazionale per gli orfani di guerra (legge 26 luglio 1929, n. 1397; regio decreto 13 novembre 1930, n. 1642, e regio decreto 21 ottobre 1940, n. 1614) L. 1.000.000.000

*Capitolo n. 498* – Assegnazione a favore dell'Opera nazionale per gli invalidi di guerra per i fini di cui al regio decreto-legge 18 agosto 1942, n. 1175 . . . . . 1.600.000.000

Su questi due capitoli il senatore Carelli ha presentato i seguenti due emendamenti:

« Ridurre lo stanziamento del capitolo 497 da lire 1.000.000.000 a lire 900.000.000; e quello del capitolo 498 da lire 1.600.000.000 a lire 1.550.000.000 ».

« Istituire il seguente nuovo capitolo 498-bis: " Assegnazione a favore dell'Associazione famiglie dei caduti in guerra per i fini di cui al regio decreto 19 aprile 1923, n. 850: lire 150.000.000 " ».

Ha facoltà di parlare il senatore Carelli.

CARELLI. Sarò brevissimo. Con legge 19 aprile 1923, n. 850, fu conferito all'Associazione nazionale famiglie dei caduti in guerra, al pari delle Associazioni consorelle dei mutilati e dei combattenti, l'ufficio di rappresentare gli interessi morali e materiali dei congiunti dei caduti. E la legge cui ho accennato precisa all'articolo 2 che: « La rappresentanza degli interessi morali e materiali dei reduci e delle famiglie dei caduti e la loro tutela presso il Governo e, rispettivamente, presso l'Opera nazionale combattenti, l'Opera nazionale per la protezione e l'assistenza agli invalidi di guerra e il Comitato nazionale per la protezione e l'assistenza degli orfani di guerra, sono riconosciute esclusivamente all'Associazione nazionale combattenti, all'Associazione nazionale invalidi di guerra e alla costituenda Associazione nazionale delle famiglie dei caduti in guerra. Le suddette Associazioni verranno, con successivi decreti, erette in Enti morali». Ora, i mezzi finanziari per esercitare l'attività nobilissima furono concessi dallo Stato fin dall'inizio e non poteva essere diversamente, onorevoli colleghi, appunto perchè con tale intervento si intendeva non soltanto rendere omaggio ad una categoria di benemeriti e di sfortunati, ma di mantenere vivo nella Nazione il ricordo dei caduti ed operante il sentimento di riconoscenza. Sorsero così le case di riposo di Bordighera, di Bologna, di Venezia e furono concessi soccorsi a carattere permanente e anche a carattere temporaneo; fu dato ampio sviluppo al programma assistenziale statutario mercè l'opera attiva e disinteressata di 4200 Sezioni comunali e sottosezioni e di 95 Comitati provinciali. Merita rilievo che l'Associazione delle famiglie dei caduti in guerra estese ed estende la sua attività assistenziale anche nel settore che interessa coloro che non sono iscritti all'Associazione. Quindi è una unica grande famiglia che viene organizzata da questa nobilissima associazione. L'Associazione si è interessata dell'attività di ogni famiglia assistita e dei suoi componenti; ha cercato di riportare la serenità ove serenità non c'era, e, specialmente in questi ultimi tempi, di calmare gli spiriti e di attenuarne le esasperazioni. Ma dal 1947 essa non riceve più nessun contributo dallo Stato. Quindi, esaurita ogni risorsa, si trova nella materiale impossibilità di assolvere ai propri compiti; onorevole Ministro, quali le conseguenze? È inutile elencarle: *intelligenti pauca!* È superfluo qualsiasi commento; urge provvedere ed ogni esitazione è colpa. Essa significherebbe ingiuria ed affronto alla categoria più derelitta e più benemerita della Patria. Ecco perchè, onorevoli colleghi, ho proposto una variazione di bilancio senza peraltro esulare dalle disponibilità, uno spostamento di cifre nel capitolo riguardante le spese per l'assistenza ai reduci di guerra ed alle famiglie dei caduti in guerra, ove non risultano stanziamenti atti a giustificare la precisa denominazione.

Prego quindi gli onorevoli colleghi di volere aderire a questa variazione nell'interesse morale e materiale di una categoria di benemeriti.

BUONOCORE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUONOCORE. La proposta di emendamento del senatore Carelli è degna della massima considerazione. Io desìdero pregare l'onorevole Commissione e l'onorevole Ministro del tesoro perchè vi aderiscano. Si tratta di una variante dei capitoli del bilancio in aderenza alla intestazione, nella quale si legge: « Associazione delle famiglie dei caduti in guerra », mentre manca uno stanziamento specifico. Pertanto l'Associazione non sa come venire incontro a tutte le persone che dovrebbero essere assistite.

A Napoli io, quando ero sindaco, cercai di provvedere mediante un piccolo aumento sul prezzo dei biglietti dei tramvai e degli automezzi in circolazione, ma la concessione, fatta per una sola volta, apportò un sollievo momentaneo, sicchè la vita di queste associazioni

è grama e le vedove, le orfane, le sorelle dei caduti quasi non hanno assistenza di sorta.

È dovere del Governo provvedere ad esse ed io do lode al collega Carelli di aver suggerito al Governo il modo di venire loro incontro. A tale dovere il Governo non può nè deve sottrarsi ed io mi auguro che, non essendovi eccezioni costituzionali da rilevare sulla proposta dell'onorevole Carelli, questa possa trovare accoglimento sia presso la Commissione, sia presso l'onorevole Ministro.

PRESIDENTE. Domando alla Commissione se accetta questa proposta.

ZOLI. La Commissione deve dichiarare con rincrescimento che non può accettare l'emendamento del senatore Carelli per una ragione formale: si tratta di un nuovo capitolo per il quale occorrerebbe un nuovo stanziamento a favore di una istituzione, il che non può essere fatto di straforo in sede di bilancio, bensì con un provvedimento legislativo. Però la Commissione vuole anche aggiungere che l'espediente a cui ricorre il senatore Carelli non avrebbe potuto mai incontrare l'approvazione della Commissione per la semplice ragione che la Commissione non si sentirebbe di dare parere favorevole alla diminuzione di uno stanziamento a favore dell'Opera nazionale per gli orfani di guerra, quando si sono dovuti aumentare 200 milioni per maggior fabbisogno dipendente dal maggior numero degli assistiti.

È vero che tale fabbisogno andrà diminuendo nel tempo quando cesserà l'assistenza a quelli che raggiungono una certa età, ma le conseguenze della guerra continuano ad aversi: vi sono molti reduci i quali portano le traccie della guerra nei loro corpi: pensiamo per esempio ai tubercolotici! Pertanto la Commissione avrebbe dato parere contrario alla diminuzione dello stanziamento, e ciò anche perchè abbiamo visto assegnare recentemente all'Opera nazionale altri compiti. È recente, per parte mia, il ricordo dell'inaugurazione della casa per le mutilatine di guerra, ed io invito i senatori a voler visitare questa casa che è una delle più belle opere che ho visto, e che fa degno confronto a quella di Don Gnocchi, per vedere in quale maniera provvede l'Opera nazionale mutilati.

Pertanto non ci sentiremmo, di fronte a questi nuovi compiti, di diminuire lo stanziamento a favore degli invalidi di guerra. Concludo che, sarebbe necessario per andare incontro al desiderio del senatore Carelli superare due difficoltà: una difficoltà di ordine legale, che è quella che deriva dal fatto che si tratta di una nuova spesa e capitolo, che non possiamo introdurre, ed una seconda, quella di poter trovare nuovi fondi al di fuori dei capitoli indicati dal senatore Carelli, per i quali io ripeto che non ritengo il Senato potrebbe consentire diminuzioni.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Ministro di volere esprimere il suo parere in proposito.

PELLA, *Ministro del tesoro e* ad interim *del bilancio*. Il Governo si associa alle conclusioni della Commissione.

CARELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARELLI. Non so quale collega dell'altra parte abbia detto: « Ma allora noi che ci stiamo a fare qui? ».

TONELLO. Finalmente l'hai capito!

CARELLI. Io concordo con quel senatore perchè effettivamente noi non possiamo intervenire per modificare le cifre del bilancio, per variare gli stanziamenti, per far spostamenti di cifre che neppure intaccano l'entità del bilancio stesso, insomma non possiamo che rivolgere la nostra attenzione ad uno sterile esame critico delle cifre. Ho dovuto richiedere, in questo caso, l'intervento di benemerite Associazioni che si trovano nella possibilità di sostenere un'organizzazione che non ha più fondi, che deve licenziare i suoi impiegati, che deve venire meno ad un dovere morale; ora io mi son detto: trovandosi gli organi di Governo nella materiale impossibilità d'intervenire, togliere il 5 per cento dalla somma complessiva – somma abbastanza forte per quanto non adeguata alle necessità – degli stanziamenti riguardanti le Associazioni privilegiate, non significa turbare il programma dei sodalizi accennati. Ora è nel sentimento di solidarietà che sussiste fra tutte le Associazioni generate dalla guerra che la proposta trova la sua giustificazione. Ciò non toglie che in prosieguo di tempo il Governo possa sostenere le esigenze di bilancio delle Associazioni stesse che si vedono ora nella dura necessità di rinunciare ad una modesta parte dei loro diritti.

PRESIDENTE. Prego il senatore Carelli di attenersi strettamente all'argomento giuridico mosso dal relatore.

CARELLI. Ma nel bilancio è scritto: « Spese di assistenza ai reduci di guerra e alle famiglie dei caduti »; ed io inutilmente cerco qui lo stanziamento che si riferisce alle famiglie dei caduti. In bilancio la voce esiste ma non è accompagnata dalla relativa cifra. L'errore è stato commesso: urge correggerlo, onorevole Presidente !

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Carelli, di istituire il seguente nuovo capitolo 498-*bis*: « Assegnazione a favore dell'Associazione famiglie dei caduti in guerra per i fini di cui al regio decreto 19 aprile 1923, n. 850: lire 150.000.000 ».

Questo emendamento è preclusivo rispetto agli altri proposti dal medesimo onorevole Carelli.

Chi l'approva è pregato di alzarzi.

(*È approvato*).

PELLA. *Ministro del tesoro e* ad interim *del bilancio*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLA, *Ministro del tesoro e* ad interim *del bilancio*. Desidero resti traccia nel verbale che il Governo non ritiene che si possa decurtare lo stanziamento per l'Opera nazionale per gli orfani di guerra, e per l'Opera nazionale per gli invalidi di guerra.

ZOLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZOLI. Ora non c'è che da sperare nella coerenza di coloro che hanno votato per il nuovo fondo affinchè votino anche per la riduzione degli altri.

TOMMASINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMMASINI. Per le considerazioni fatte dal Ministro dichiaro che mi oppongo alla decurtazione dei capitoli 497 e 498.

CINGOLANI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINGOLANI. Anch'io voterò contro la decurtazione. Sono convinto che il Governo troverà il modo di venire incontro alle vedove dei caduti, però devo anche dire che queste famiglie, attraverso l'assistenza agli orfani di guerra già hanno un aiuto che, anche se non è sufficiente, certamente manifesta la buona volontà di venire incontro alle loro esigenze. Quindi io, che conosco il Ministro Pella non solo come Ministro ma anche come uomo, penso che egli troverà il modo di andare incontro alle vedove dei caduti che si assistono anche attraverso la fraterna assistenza che è complemento della pensione di cui godono. Indubbiamente farebbe una pessima impressione decurtare le cifre già fissate in bilancio; in fondo non sarebbe che un gioco dei bussolotti togliere da un lato l'aiuto per darlo da un altro lato. Voto quindi contro, con la speranza che il Ministro vada incontro in altro modo alle necessità delle famiglie dei caduti in guerra.

AZARA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZARA. La votazione del Senato non può essere più discussa. È stato approvato uno stanziamento di fondo che deve essere compensato con una decurtazione o di questo capitolo o di un altro.

CINGOLANI. Non si toccano gli orfani di guerra !

AZARA. Benissimo ! Sono d'accordo; ma non si può violare la Costituzione ed anche il Parlamento deve assoggettarsi alla Costituzione; l'articolo 81 di questa stabilisce che non si possono creare nuove spese senza indicare i mezzi per farvi fronte. Bisogna quindi trovare una contropartita per la spesa approvata con la votazione già fatta, altrimenti violeremmo la Costituzione.

ZOLI. Domando di parlare per mozione di ordine.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZOLI. La Commissione è nella singolare situazione che, avendo cioè parlato contro la decurtazione, dovrebbe votare a favore; dopo la votazione precedente è necessario infatti cercare in qualche capitolo la diminuzione di 150 milioni. Spero che nel tempo che ci rimane ancora, prima della fine della seduta – dobbiamo infatti votare altri capitoli – si possa trovare altrove questa economia e per questo la Commissione propone che la votazione su questi due capitoli sia rimandata alla fine in modo di poter trovare qualche altra voce da dove togliere i 150 milioni, invece di toglierli con rincrescimento da questi capitoli.

RICCI FEDERICO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICCI FEDERICO. Il collega Zoli ha svolto una questione toccata pure dal collega Zotta l'altra mattina, che io pure avevo trattato parlando sul bilancio del Tesoro, e cioè esaminare se sia opportuna l'innovazione per la quale esso viene votato per primo, data la ripercussione che eventuali variazioni apportate ad altri bilanci potrebbero avere su di esso. Noi che cosa facciamo adesso? Aumentiamo gli stanziamenti di spesa. Ora si osserva che giusta l'articolo 81 della Costituzione non si possono aumentare tali stanziamenti se contemporaneamente non si aumentano le entrate. Io non credo che questa sia l'interpretazione corretta. L'articolo 81 legifera rispetto ad un bilancio già approvato, già perfetto. Questo non è un bilancio, ma un progetto di bilancio, un disegno di legge il quale giuridicamente conta niente. Quando lo avremo approvato allora entrerà in gioco l'articolo 81. Ora noi votiamo una spesa di 150 milioni: ciò significa aumentare il disavanzo di altrettanto, il che è pienamente nel nostro diritto. Vedrà il Ministro di recuperare questi 150 milioni: o mediante aumento dell'entrate effettive, o mediante diminuzione di qualche spesa effettiva, oppure mediante variazione nel movimento capitali; la quale ultima soluzione significa che invece di avere un disavanzo di 174 miliardi lo avremo di 174 miliardi più 150 milioni (oltre ad altri eventuali nuovi stanziamenti di spesa che in seguito fossero fatti), da coprirsi con prestiti, buoni del tesoro, ecc. Tutto questo convalida la mia tesi (scusate se per amor proprio vi insisto) che il bilancio del Tesoro deve, conforme consuetudine, esser discusso per l'ultimo.

PELLA, *Ministro del tesoro e* ad interim *del bilancio*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLA, *Ministro del tesoro e* ad interim *del bilancio*. Intervengo nella discussione coll'intenzione di trovare una soluzione a favore della proposta Carelli. Ho l'impressione però che ci siamo messi su una strada che non è la più indicata per arrivare a questo risultato. Quale è la difficoltà di ordine costituzionale contro cui incappiamo? Qualcosa di collaterale e, quindi ritengo, di diverso dalla più ampia questione che ha sollevato l'onorevole senatore Ricci circa la possibilità di alterare le risultanze del disavanzo. Mi sembra che la questione sia un'altra, partendo dalla fattispecie particolare di cui discutiamo, che è questa: si tratta della proposta di una spesa per cui non vi è capitolo in bilancio. Cosa significa questo? Una nuova spesa, cioè una spesa che non è contemplata nel bilancio di cui discutiamo. Se questo è, (e mi sembra che sia inoppugnabile questo dato di fatto) allora stiamo attenti, perchè la deliberazione che noi stiamo per prendere incappa veramente contro la Costituzione. Per quale ragione? L'articolo 81, non sotto il profilo della copertura, che qui è fuori discussione – perchè adesso andiamo alla ricerca di una copertura mentre invece la questione è un'altra – nel penultimo comma dice che con la legge di approvazione del bilancio – che è proprio questa – non si possono stabilire nuove spese. Quindi io credo che se, nello zelo e nel desiderio umanitario di trovare una soluzione positiva all'istanza Carelli, camminassimo sulla strada in cui ci siamo messi, probabilmente l'altro ramo del Parlamento ritornerebbe sopra questa deliberazione e, al di sopra della deliberazione delle Assemblee legislative, vi potrebbe essere un intervento di difesa costituzionale. Allora quale è la via di uscita, onorevole Carelli? Tenendo presente che il Tesoro è pronto a fare i sacrifici del caso per arrivare ad accogliere l'istanza, la via mi sembra una sola: che, appunto in omaggio a quel diritto di iniziativa parlamentare, che assolutamente nessuno pensa di menomare ma che tutti vogliamo invece sia esercitato nel quadro della Costituzione, ella, onorevole Carelli, presenti subito la legge ed io sono a disposizione per studiare con lei il mezzo di copertura. Questa mi sembra la sola strada corretta.

BENEDETTI TULLIO. Ma è troppo tardi ora per ritornare sulle nostre decisioni.

PELLA, *Ministro del tesoro e* ad interim *del bilancio*. È finito l'obbligo che io sentivo. Il Governo non ha nulla da aggiungere, e tanto meno un membro del Governo che non ha l'onore di far parte dell'Assemblea. Ma mi sembrò non inutile illustrare quello che era il punto di vista del Governo e mio personale per tutte le eventuali conseguenze che ne potranno derivare.

LUSSU. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUSSU. È stata sollevata dall'onorevole Ministro una questione di principio ed è solo per questo che io chiedo scusa ai colleghi se prendo la parola. Io ho il dovere di dire che la questione di principio è stata posta male. Ricordo anche quando all'Assemblea costituente si è discusso l'articolo 81. Non ne abbiamo il tempo, altrimenti potremmo richiamare gli atti parlamentari. Che cosa ha voluto significare il disposto dell'articolo 81 in questa questione? Che non si possano mai con una legge imporre delle spese nuove senza che non si sia trovato il modo di coprirle.

PELLA, *Ministro del tesoro e* ad interim *del bilancio*. Questo è l'ultimo comma dell'articolo 81; qui siamo nel caso del penultimo comma.

LUSSU. Io ricordo lo spirito dell'articolo. Se quindi domani il Senato approvasse una legge con cui si obbliga a nuove spese, evidentemente la legge offenderebbe la Costituzione perchè questa richiede che sia contemporaneamente trovato il modo di coprire queste spese. Ma oggi è sorta la questione in un altro campo che non ha niente a che vedere col campo prospettato o intravisto dalla Costituzione. Qual'è la questione oggi? Si discute il bilancio e si discute approvando una nuova spesa, che non è in realtà una nuova spesa; è una spesa inserita nel bilancio che si discute e che agli effetti giuridici – bene ha detto il collega Ricci – non è ancora il bilancio. Questo è lo schema di bilancio. Se noi dovessimo considerare giuste le considerazioni del Ministro dovremmo arrivare a questa conclusione: che durante la discussione del bilancio non si può spostare nessuna somma dei capitoli contemplati nel bilancio stesso, mentre, sinchè il bilancio non è approvato, noi abbiamo questa possibilità.

PELLA, *Ministro del tesoro e* ad interim *del bilancio*. Non è questa la questione.

LUSSU. Io così vedo il problema e ho il dovere di presentarlo, poichè è una questione di principio che potrebbe essere sollevata ulteriormente. Io pregherei perciò l'onorevole Ministro e i colleghi di esaminare attentamente il problema prima di decidere.

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, io avevo già richiamato l'attenzione del senatore Carelli su questa questione, cioè che non esisteva una legge che autorizzasse la nuova spesa ed è certo che nei bilanci non si possono stanziare se non le spese che le leggi prevedono. Da questo punto di vista io avevo richiamato l'attenzione su questo quesito: non esiste una nuova legge; possiamo votare? D'altra parte, io non avevo il potere di impedire al Senato di emettere un voto. Ora questo è il problema. Vediamo se si potrà cercare il modo di legalizzare la situazione che si è creata.

D'INCÀ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'INCÀ. Mi pare che la questione che si sta prospettando e sviluppando sia completamente oziosa, proprio per quanto ha dianzi precisato il Presidente, ponendo in votazione la seconda parte dell'emendamento Carelli. Egli infatti ha fatto presente all'Assemblea il carattere preclusivo del voto favorevole, in relazione alla votazione successiva sulla prima parte dell'emendamento stesso. L'Assemblea ha approvato. Quindi mi trovo perfettamente d'accordo con l'onorevole Ricci che qui non si tratta di una nuova spesa esigente contropartita di copertura, in quanto l'emendamento votato, per cui si propone l'articolo 498-*bis*, è connesso a quello riflettente la riduzione dei contributi di cui ai capitoli 497 e 498. Se il Ministro del tesoro è così bene orientato, sì da eccitare il collega Carelli a farsi iniziatore di una legge che contempli la spesa in questione di 150 milioni di lire e che troverebbe in tutto il Paese pieno consenso, tale legge potrà aver vita da iniziativa ministeriale onde integrare i contributi previsti nei capitoli 497 e 498, e falcidiati in virtù dell'approvato emendamento Carelli. Ormai c'è stata una votazione e quindi non so come si possa tornare indietro.

AZARA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZARA. Vorrei rispondere al collega Lussu che ci ha chiamati in causa su questa questione. Indubbiamente è una questione molto grave che richiederebbe molto tempo per la discussione. Io non posso riferirmi ai precedenti relativi, richiamati dall'onorevole Lussu, perchè in questo momento non ho possibilità di esaminare gli atti parlamentari. Ma l'articolo 81 della Costituzione, come ho accennato poco fa, sancisce che nella legge per l'approvazione del bilancio non si possono stabilire nuovi

tributi o nuove spese. Ora il Senato ha votato realmente una nuova spesa; dico « nuova spesa » perchè non è inclusa in nessuno dei capitoli del bilancio. Noi adesso dobbiamo trovare qualche capitolo del bilancio in cui si possa fare una diminuzione che compensi i 150 milioni giustamente attribuiti alle famiglie dei caduti di guerra. Allora, ai fini del bilancio, si tratta di un passaggio di stanziamenti da un capitolo all'altro che non trova difficoltà. In caso contrario non si evita una nuova spesa ai fini dell'articolo 81 della Costituzione. La votazione del Senato deve portarci ad una legge che dovrebbe indicare il corrispondente cespite di entrata, che poi dovrebbe essere votata anche dall'altro ramo del Parlamento. Ciò renderebbe dubbio il raggiungimento del fine nobilissimo che il collega Carelli si è proposto col suo emendamento. Comunque se è esatto che il Parlamento è sovrano e che noi non possiamo più ritornare sulla votazione già compiuta, abbiamo però il dovere di provvedere perchè la buona iniziativa non si concreti in una legge anticostituzionale. Preferirei, concludendo, che si provvedesse con uno storno di fondi da un capitolo all'altro.

BENEDETTI TULLIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENEDETTI TULLIO. Innegabilmente la votazione è già avvenuta. La discussione teorica è ormai perfettamente superflua. Si tratta di sapere se è possibile creare la contropartita. Il collega Cingolani ha osservato che nelle pieghe del bilancio qualche cosa può essere trovato. Io sono contrario a queste pieghe, ma ad ogni modo segnalo che al capitolo n. 589 c'è una impostazione di cinque miliardi per spese non definite. Si tolgano centocinquanta milioni su questo capitolo e la questione sarà risolta.

PELLA, *Ministro del tesoro e* ad interim *del bilancio*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLA, *Ministro del tesoro e* ad interim *del bilancio*. Quale è l'interesse del Governo in questa discussione ? Che per avventura, nella valutazione sulla conformità o meno della deliberazione che si sta per assumere, in relazione alla Costituzione, non si corra il rischio di vedere questo bilancio ritardare per strada o addirittura arenarsi in quella che è la sua entrata in porto, compresa la promulgazione finale della legge. Di questo mi preoccupo, soprattutto perchè non siamo molto lontani dall'inizio dell'anno finanziario.

A me sembra che sia estremamente pericoloso non valutare la portata del penultimo comma dell'articolo 81 della Costituzione, che non è l'ultimo comma onorevole Lussu (quello della copertura è l'ultimo comma). Qui non siamo in tema di copertura, siamo qui per risolvere questo quesito: se nei confronti del Governo e della Costituzione esiste un diritto di Assemblea legislativa di inserire nel bilancio una spesa che non sia autorizzata con specifica legge. È stata fatta una votazione. Vogliamo camminare sulle strade pratiche? Me ne ha offerto la possibilità l'onorevole Lucifero che è fertile di fantasia anche su questo piano: vogliamo pregare l'onorevole Carelli di presentare immediatamente, un disegno di legge per lo stanziamento di 150 milioni ? Il Governo, d'accordo con la Commissione, gli offre subito la possibilità della copertura utilizzando una parte del capitolo 589, a cui si è riferito l'onorevole senatore Benedetti. Così, nella seduta di oggi, noi avremmo approvato lo stanziamento e approvata la legge. Mi scusino il paragone: è una sedia un po' zoppicante perchè la legge, per essere perfetta, dovrebbe essere approvata anche dall'altro ramo del Parlamento, ma io voglio sperare che l'altro ramo del Parlamento o approvi prima questa legge – ciò che mi auguro – oppure approvi la legge contemporaneamente al bilancio, e forse sarà questa la soluzione, perchè evidentemente non potremmo capire la copertura in sede di diminuzione del capitolo 589 qualora non avessimo già il bilancio sott'occhio. Questa è la proposta che desideravo fare.

ZOLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZOLI. La Commissione, se il disegno di legge sarà presentato, è disposta a riferire immediatamente oralmente con parere favorevole.

ZOTTA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZOTTA, *relatore*. Personalmente dichiaro di non essere d'accordo. Il motivo è questo: per quel che riguarda la legittimazione, essa si

avrebbe quando la legge fosse già approvata; ma qui la legge non è approvata ed allora quel rilievo sorgerebbe un'altra volta dinanzi alla Camera che ci rimanderebbe ugualmente la legge indietro. Noi così non avremmo fatto nulla.

ZOLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZOLI. Condividendo il punto di vista espresso dal Ministro, propongo il seguente disegno di legge:

Art. 1.

È assegnata all'Associazione famiglie dei caduti in guerra, per i fini di cui al regio decreto 19 aprile 1923, n. 850, la somma di lire 150.000.000.

Art. 2.

Per l'esercizio 1949-50 la copertura è data dall'economia sul capitolo 589, ridotto da lire 5 miliardi a lire 4 miliardi e 850 milioni.

La Commissione, nella situazione in cui ci si trova, dichiara di essere di parere favorevole.

BENEDETTI TULLIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENEDETTI TULLIO. La questione è divenuta complicata e confusa, e vale la pena che ognuno di noi si renda conto della realtà della situazione e del modo di uscirne. Fu detto all'inizio che l'assegnazione di 150 milioni a beneficio delle famiglie dei caduti era possibile soltanto se si faceva una decurtazione sul capitolo dell'assegnazione agli orfani di guerra. (*Commenti*). Questo è stato detto da principio, tanto è vero che il collega Cingolani si è giustamente alzato, indignato, ed ha replicato: « Mai permetterò, per parte mia, una decurtazione sul capitolo degli orfani di guerra. Troviamo un'altra voce nelle pieghe del bilancio ». Ciò vuol dire che questo spostamento è considerato possibile.

La stessa Commissione l'ha ammesso.

ZOLI. No, no.

BENEDETTI TULLIO. Ora io proposi di prendere lo stanziamento da un capitolo nel quale non c'è nessuna determinazione, nel quale sono stanziati 5 miliardi per scopi da valutare in seguito. Io sono del parere di fare subito questo spostamento.

ZOLI. È stato già proposto.

PARATORE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARATORE. Dinanzi alla situazione che si è creata la Commissione non può fare a meno di essere d'accordo su questa soluzione che è, d'altra parte, una soluzione che riposa su una gamba sola... La Commissione non può fare che un augurio e cioè che non si rinnovi più l'episodio che si è verificato oggi nell'Assemblea.

Non continuiamo nell'equivoco: ci troviamo di fronte ad una deliberazione che avete preso. Se deve continuare la discussione del bilancio, quando arriveremo al capitolo in cui per riduzione si dovrà trovare la copertura delle spese deliberate, solo allora potremo parlare di una legge nuova. Non continuiamo negli equivoci.

PRESIDENTE. Accetto la proposta. Proseguiamo nell'esame dei capitoli, lasciando in sospeso la votazione dei capitoli 497 e 498.

(*Senza discussione si approvano i capitoli dal 499 al 537*).

*Capitolo n. 538* – Assegnazione a favore dell'Opera nazionale per la protezione e l'assistenza della maternità e dell'infanzia (articolo 7, n. 1, del testo unico approvato col regio-decreto 24 dicembre 1934, n. 2316 . . . L. 4.000.000.000

Su questo capitolo ha chiesto di parlare l'onorevole Palumbo Giuseppina: ne ha facoltà.

PALUMBO GIUSEPPINA. Onorevoli colleghi, parlerò brevemente sul capitolo 538 del bilancio del Tesoro, per discutere anch'io dei fondi assegnati all'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità, e precisamente sullo stanziamento a favore dell'Opera Nazionale Maternità Infanzia.

Per l'esercizio 1948-49, il Governo stanziò inizialmente due miliardi e mezzo, somma del tutto inadeguata e insufficiente al normale funzionamento dell'Opera, e che poi, sotto la pressione degli interventi in favore dell'Opera Nazionale Maternità Infanzia venuti da tutti i settori dei due rami del Parlamento, aumentò di un miliardo e mezzo portandola a quattro miliardi.

Per l'esercizio 1949-50 il Tesoro assegnò subito all'Alto Commissariato igiene e sanità i

quattro miliardi per l'Opera Nazionale Maternità Infanzia, ma si sa che l'esigenza del bilancio dell'Opera è di 7 miliardi, per potere modestamente affrontare tutti i suoi compiti; perciò la tutela della maternità e dell'infanzia in Italia è sempre deficiente e insufficiente.

Eppure in tutto il mondo la scienza cammina a passi rapidi nel campo della prevenzione e della medicina sociale, e nuovi potenti farmachi hanno fatto notevolmente diminuire gli indici della mortalità umana.

Ma se la scienza progredisce e la tecnica avanza noi dobbiamo cercare la causa che incide ancor oggi, troppo, sulla morbilità e la mortalità delle madri e dei bambini italiani, i quali non trovano adeguata difesa nell'organo preposto nazionalmente dallo Stato a loro tutela.

E le lagnanze che vengono da ogni parte; da chi bisognoso dovrebbe ricevere assistenza: madri lavoratrici, donne e figli del popolo; e da chi l'assistenza deve fare: Direttori delle Federazioni provinciali e dei Consultorî dell'Opera Nazionale Maternità Infanzia, dimostrano che sarebbe finalmente ora di affrontare seriamente un problema così delicato e scottante.

Ma risolvere tale problema non consiste nel sopprimere un organismo di vitale importanza qual'è l'Opera Nazionale Maternità Infanzia, ente assistenziale che bisognerebbe creare se non ci fosse, e che uno Stato civile e moderno dovrebbe vantarsi di possedere, cercando di potenziarlo anche a costo di duri sacrifici.

In Italia tutto fa credere invece che il Governo voglia far morire d'inedia quest'Opera già ammalata di anemia grave, lesinandole i fondi indispensabili, mantenendo ad oltranza un regime commissariale con organi centrali direttivi informati ad una torpida burocrazia, scarsamente sensibile agli stimoli e ai richiami periferici.

Ma l'Opera deve rivivere, ricevendo anzitutto i mezzi economici adeguati ad affrontare i compiti che la legge le assegna, mezzi che devono essere bene utilizzati, eliminando le spese eccessive di una superburocrazia centrale, che non coordina, non stimola, ma paralizza l'attività periferica; evitando certe forme di lusso esteriore che richiamano tempi definitivamente passati; aumentando capillarmente le forme di assistenza e il numero degli assistiti, tenendo ferme, cercando di diminuirle, le spese di amministrazione già troppo rilevanti (75 per cento). L'Opera Nazionale Maternità Infanzia deve vivere con organi direttivi, centrali e periferici, regolarmente eletti e largamente rappresentativi di chi l'Opera tecnicamente serve (ostetrici, pediatri, dermatologi, giuristi, sociologi ecc.) e dell'Opera si serve (rappresentanze di organizzazioni femminili e delle lavoratrici).

Nell'Opera Nazionale Maternità Infanzia, tra gli altri organi direttivi eletti, devono far parte di diritto gli enti assistenziali affini di una certa importanza e i rappresentanti delle Provincie e dei Comuni, delle mutue, delle cliniche ostetriche e pediatriche.

Ne deriverebbe così una struttura federativa, con le sue basi funzionali nelle Federazioni periferiche, che dall'ambito provinciale potrebbe allargarsi a quello interprovinciale e regionale intorno al nucleo centrale dell'Opera Nazionale Maternità Infanzia.

E mentre da un lato si realizzerebbe l'auspicato e necessario coordinamento tra le varie istituzioni che hanno per scopo l'assistenza alla madre e al fanciullo, l'Opera Nazionale Maternità Infanzia, rispettando l'autonomia di tutte, allargherebbe le sue possibilità assistenziali e darebbe le sue direttive in modo uniforme fino alle estreme diramazioni capillari della rete assistenziale, rappresentate dalla condotta medica e dalla mutua.

Una organizzazione simile attirerebbe intorno a sè un più vivo interesse pubblico, incrementando l'iscrizione di nuovi soci che concorrerebbero sia pur modestamente a migliorare i bilanci locali, e valorizzerebbe inoltre le istituzioni autonome capaci di vita propria, che sono notoriamente più numerose nell'Italia settentrionale, e permetterebbe all'Opera Nazionale Maternità Infanzia centrale di aumentare le sue cure e i suoi aiuti economici verso il sud d'Italia e le regioni più povere e meno assistite.

È quindi più che mai urgente la riforma della legge sull'organizzazione interna dell'Opera Nazionale Maternità Infanzia, perchè essa deve essere la base naturale e il punto di coordinamento di ogni attività assistenziale inerente alla salute e al benessere delle madri e dei bambini, qualunque sia il loro stato civile,

affinchè l'Opera possa essere un organismo sempre più agile ed efficiente, aderente alla vita e ai bisogni del popolo, aperto ad ogni contributo di pensiero, di attività e di fede.

In Italia muoiono ancora in un anno circa duemila madri di infezione, intossicazione ed emorragie nel dare alla luce le loro creature; troppe quando si pensa alla somma di dolore e alla tragedia che rappresenta in ogni famiglia la scomparsa della mamma. Troppe quando si pensa che si tratta di donne nella piena efficienza della loro vita e che almeno i due terzi di quelle morti sarebbero evitabili se le donne gravide fossero meglio e più seguite e consigliate da personale tecnico durante il periodo della gestazione. Questo è compito specifico dei consultori ostetrici dell'Opera Nazionale Maternità Infanzia che sono troppo pochi, insufficientemente funzionanti e scarsamente frequentanti soprattutto nelle campagne e nelle zone economicamente depresse, a basso livello sociale, dove l'aiuto materiale, l'educazione igienica e una guida amorevole darebbero magnifici risultati.

Anche la natimortalità, quasi sempre conseguente a una cattiva gestazione e ad una scarsa assistenza, malgrado i progressi della scienza in campo medico e farmaceutico, non accenna a diminuire, e noi lo vediamo osservando i due indici relativi agli anni 1938-1948 che restano invariati al 3, 2 per cento. Così pure la mortalità infantile nel primo anno di vita che nel 1938 era del 10,6 per cento, è scesa nel 1948 solo all'8,2 per cento benchè la penicillina abbia eliminato quasi totalmente le morti per polmoniti, così frequenti in quel delicato periodo della vita infantile, e per quanto la tecnica dell'allattamento artificiale sia, in tutti questi anni, molto migliorata, riducendo assai le forme gastroenteriche spesso letali nei bambini allattati artificialmente.

Da queste osservazioni si deduce allora che qualcosa non va nell'assistenza alla maternità e all'infanzia, e che quel qualcosa è anzitutto l'insensibilità del Governo davanti a questo problema delicato e basilare per la vita della Nazione; insensibilità che si dimostra nell'attardarsi a mantenere l'Opera Nazionale Maternità Infanzia con una gestione commissariale, inadeguata a risolvere i compiti che all'Opera competono dal punto di vista morale e giuridico.

Io penso che in Italia si sia tutti concordi nel ritenere che lo Stato debba offrire ad ogni madre, qualunque sia la sua religione, la sua condizione sociale, e il suo stato civile, prima, durante e dopo il parto, e al suo nato, una protezione sociale e sanitaria che rappresenti il meglio che scienza ed esperienza insegnino, e ciò attraverso uno strumento moderno ed economicamente potenziato, quale dovrà essere l'Opera Nazionale Maternità Infanzia, che, seppure è nata nel nostro Paese come Ente assistenziale specifico, durante il deprecato periodo fascista, affonda le sue origini nel secolo scorso con gli appelli lanciati da Rossi Doria, vero antesignano nel campo delle riforme sociali, appelli raccolti e a mano a mano realizzati con iniziative diverse e originali dai maggiori cultori delle scienze mediche e sociali, per la tutela della madre e del fanciullo. E come nel 1919, nell'agitato dopoguerra del primo conflitto mondiale, furono gettate le basi di quella che fu l'Opera Nazionale Maternità Infanzia, che poi, sviluppatasi in un clima malsano, ne doveva subire tutte le degenerazioni, è oggi nostro dovere in questo dopoguerra, che, oltre ad essere agitato, mostra i segni evidenti di una grande tragedia che ha profondamente inciso sulle cose e sugli uomini, dare al popolo italiano, che tanti sanguinosi sacrifici ha fatto per risanare il suo Paese, un'Opera nazionale efficiente per la difesa delle sue madri e dei suoi bambini.

Onorevoli colleghi, io non presenterò nè raccomandazioni nè ordini del giorno perchè andrebbero a finire in quel menzionato cimitero, ma invito il Governo ad accogliere così, integralmente, il bilancio dell'Opera Nazionale Maternità Infanzia e a stanziare i 7 miliardi, cercando i fondi in tutte le pieghe di questo bilancio, e inoltre lo invito a procedere sollecitamente alla riforma della legge sull'organizzazione interna dell'Opera Nazionale Maternità Infanzia perchè questa riforma è invocata e sollecitata da ben 4 anni. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro del tesoro per esprimere il suo parere.

PELLA, *Ministro del tesoro e* ad interim *del bilancio*. Io posso dire all'onorevole Palumbo che sono veramente persuaso che per questa causa ambasciatrice migliore non poteva esser trovata perchè, in funzione della sua per-

sonale grazia, non troviamo neanche il coraggio di protestare contro le insolenze che ha detto per metà al Governo e per metà ai parlamentari. Vorrei però dire che il Governo è tutt'altro che insensibile a queste esigenze. Lei ha visto che l'anno scorso abbiamo cominciato con due miliardi e mezzo per arrivare a 4 miliardi. Quest'anno cominciamo da quattro e in seguito, guardando assieme quelle tali pieghe chissà che qualche cosa non riusceremo a trovare. L'assicuro che non siamo sordi al suo appello.

PRESIDENTE. Se non si fanno altre osservazioni pongo in votazione il capitolo 538. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

(*Senza discussione si approvano i capitoli dal 539 al 588*).

*Capitolo n. 589* – Somma occorrente per la sistemazione e liquidazione dei contratti di guerra non ancora definiti (decreto legislativo 25 marzo 1948, n. 674) . . . . . L. 5.000.000.000

Al capitolo 589 la Commissione propone di ridurre lo stanziamento da 5 miliardi a 4.850.000.000, allo scopo di ottenere i 150 milioni necessari a costituire lo stanziamento di cui al capitolo 498-*bis*, proposto dal senatore Carelli e antecedentemente votato.

Pongo ai voti questa modificazione. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvata*).

RUINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUINI. Se noi considerassimo come nuova spesa nel senso piano quello stanziamento che è stato votato potremmo incappare nella questione di anticostituzionalità, nel senso che secondo una certa tesi, non si potrebbe dal Parlamento introdurre una nuova spesa nel progetto di bilancio, senza provvedere ad una corrispondente entrata. Tesi per me inaccettabile; ma insomma si sta già pensando in questo momento ad improvvisare una leggina nuova con copertura della spesa; e mi sembra possibile farla qui, senza seguire la ordinaria procedura. Come approvare la leggina qui, in seduta mista di Commissione e di Assemblea? Vi è un modo più semplice di risolvere la questione, ed ha avuto il consenso del proponente, della Commissione. Possiamo considerare lo stanziamento testè deliberato come spesa maggiore e non come spesa nuova; il che può essere ammesso, se si bada alla rubrica comune dei due capitoli di bilancio che comprende le famiglie dei caduti oltre gli orfani di guerra. Si aggiunga che il nuovo capitolo si riferisce alle finalità della stessa legge indicata negli altri capitoli. Ciò premesso e ritenuto costituzionalmente valido il capitolo testè aggiunto, possiamo ora, per consolidare la sua regolarità, riunirlo insieme, in un capitolo solo, con gli altri della rubrica, trasferendo l'intestazione della rubrica stessa nel corpo del capitolo unico ed unificando gli stanziamenti compreso il nuovo, salvo provvedere poi alle distinzioni in sede di determinazione degli articoli, così avremo raggiunto il nostro scopo.

PRESIDENTE. Secondo la proposta del senatore Ruini i capitoli 497, 498 e 498-*bis* verrebbero fusi in un unico capitolo sotto la rubrica già esistente: «Spese di assistenza ai reduci di guerra e alle famiglie dei caduti», con lo stanziamento di lire due miliardi e settecentocinquanta milioni.

Prego la Commissione ed il Governo di esprimere il loro parere al riguardo.

ZOLI. La Commissione è d'accordo.

PELLA, *Ministro del tesoro e* ad interim *del bilancio*. Anche il Governo è d'accordo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento Ruini.

Chi l'approva è pregato d'alzarsi.

(*È approvato*).

Avendo il Senato, con l'approvazione dell'emendamento Ruini, deliberato di unificare in un solo capitolo – che porterà il n. 497 e lo stanziamento complessivo di lire 2 miliardi e 750 milioni e la denominazione risultante dalla unificazione delle denominazioni dei capitoli 497, 498 e 498-*bis*, nella quale risulta compresa anche l'assegnazione a favore dell'Associazione delle famiglie dei caduti in guerra per i fini di cui al regio decreto 19 aprile 1923, n. 850 – cessa la ragione della precedente deliberazione del Senato sull'emendamento proposto dal senatore Carelli, restando inteso che l'assegnazione a favore dell'Associazione delle

famiglie dei caduti in guerra sarà di lire 150 milioni, come risulterà dall'articolazione del capitolo. Conseguentemente la numerazione dei capitoli successivi sarà modificata.

S'intende del pari decaduta la proposta di legge che fu presentata a tale riguardo dal senatore Zoli.

(*Senza discussione si approvano i rimanenti capitoli da 590 a 647, nonchè i riassunti per titoli e categorie*).

Rileggo gli articoli del disegno di legge:

Art. 1.

È autorizzato l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle imposte e delle tasse di ogni specie e il versamento nelle Casse dello Stato della somma e dei proventi dovuti per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950, giusta l'annesso stato di previsione per l'entrata (Tabella *A*).

È altresì autorizzata l'emanazione dei provvedimenti necessari per rendere esecutivi i ruoli delle imposte dirette per l'esercizio medesimo.

(*È approvato*).

Art. 2.

Ai sensi dell'articolo 4 del regio decreto-legge 8 dicembre 1927 n. 2258, convertito nella legge 6 dicembre 1928, n. 3474, e dell'articolo 22 del regio decreto-legge 13 gennaio 1936, n. 70, convertito nella legge 4 giugno 1936, n. 1342, la quota dei proventi lordi di monopoli dei tabacchi, dei sali e delle cartine e dei tubetti per sigarette, da considerare come imposta sul consumo dei generi medesimi, è stabilita, per l'esercizio finanziario 1949-50, nelle seguenti misure:

*a*) in ragione del 75 per cento del provento totale della vendita dei tabacchi, esclusi i proventi dei tabacchi esportati, delle provviste di bordo ed i canoni delle rivendite;

*b*) in ragione del 70 per cento del provento della vendita del sale commestibile;

*c*) in ragione del 45 per cento del provento della vendita delle cartine e dei tubetti per sigarette.

(*È approvato*).

Art. 3.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950 in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella *B*).

(*È approvato*).

Art. 4.

Per gli effetti di cui all'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono considerate spese obbligatorie e d'ordine quelle descritte nell'elenco, n. 1, annesso alla presente legge

(*È approvato*).

Art. 5.

Per il pagamento delle spese indicate nell'elenco n. 2, annesso alla presente legge, il Ministro per il tesoro potrà autorizzare aperture di credito a favore dei funzionari da esso dipendenti, ai termini dell'articolo 56 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato.

(*È approvato*).

Art. 6.

I capitoli della parte passiva del bilancio, a favore dei quali è data facoltà al Governo di inscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del disposto dell'articolo 41 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono quelli descritti, rispettivamente, negli elenchi numeri 3 e 4 annessi alla presente legge..

(*È approvato*).

Art. 7.

Le somme da iscrivere negli stati di previsione della spesa delle singole Amministrazioni per l'esercizio finanziario 1949-50 in dipendenza di speciali disposizioni legislative, restano stabilite nell'importo degli stanziamenti autorizzati con gli stati di previsione medesimi.

(*È approvato*).

Art. 8.

È autorizzato per l'esercizio finanziario 1949-50 un contributo di lire 102.954.500 a favore del Fondo per il culto per porre lo stesso in grado di adempiere ai suoi fini di istituto.

(*È approvato*).

Art. 9.

Il contributo da corrispondere all'Azienda nazionale autonoma delle strade statali, ai sensi dell'articolo 27, lettera *a*), del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946 n. 38, viene fissato, per l'esercizio finanziario 1949-50, in lire 17.530.066.000.

(*È approvato*).

Art. 10.

Per l'esercizio finanziario 1949-50 l'assegnazione a favore dell'Istituto centrale di statistica di cui alla legge 9 luglio 1926, n. 1162, è autorizzata in lire 623.520.500.

Nella suddetta somma sono comprese anche le assegnazioni: di lire 540.000 concessa ai sensi del regio decreto 2 giugno 1927, n. 1035, per le spese di formazione delle statistiche agrarie e forestali e di lire 150.000 previste dal regio decreto 8 giugno 1933, n. 697, per il servizio della statistica del lavoro italiano all'estero.

(*È approvato*).

Art. 11.

È autorizzata per l'esercizio finanziario 1949-1950 un'assegnazione da parte del Tesoro di lire 250.000.000 a favore del Consiglio nazionale delle ricerche per il contributo nelle spese di funzionamento del Consiglio stesso.

(*È approvato*).

Art. 12.

L'onere a carico dello Stato per l'assistenza e la cura degli infermi poveri recuperabili affetti da postumi di poliomielite anteriore acuta di cui alla legge 10 giugno 1940, n. 932, è stabilito per l'esercizio 1949-50 in lire 500.000.000.

(*È approvato*).

Art. 13.

È autorizzata la concessione di sovvenzioni straordinarie, da parte del Tesoro dello Stato a copertura del disavanzo di gestione delle ferrovie dello Stato e dell'Azienda autonoma delle poste e dei telegrafi per l'esercizio 1949-1950 nei limiti dei fondi iscritti e che si renderà necessario iscrivere nei rispettivi capitoli n. 481 e 482 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'indicato esercizio.

(*È approvato*).

Art. 14.

È autorizzata per l'esercizio finanziario 1949-1950 un'assegnazione da parte del Tesoro di lire 10.000.000 a favore del Comitato nazionale pro vittime politiche.

(*È approvato*).

Art. 15.

È autorizzata per l'esercizio finanziario 1949-50 una sovvenzione straordinaria da parte del Tesoro di lire 1.500.000 per il funzionamento del Gruppo medaglie d'oro al valore militare.

(*È approvato*).

Art. 16.

Ai sensi dell'articolo 7, n. 1, del testo unico approvato col regio decreto 24 dicembre 1934, n. 2316, è stabilito, per l'esercizio finanziario 1949-50, in lire 4.000.000.000 lo stanziamento relativo all'assegnazione a favore dell'Opera nazionale per la protezione e l'assistenza della maternità e dell'infanzia.

(*È approvato*).

Art. 17.

Ai sensi dell'articolo 50 del regio decreto 5 gennaio 1941, n. 874, viene stabilito in complessive lire 5.700.000, per l'esercizio finanziario 1949-50, il concorso del Fondo per il credito ai dipendenti dello Stato nelle spese

che lo Stato sostiene per stipendi al personale di ruolo, per stampati e di cancelleria e per spese di manutenzione, illuminazione, riscaldamento e provvista d'acqua.

(*È approvato*).

Art. 18.

Il Ministro per il tesoro ha facoltà di emettere Buoni ordinari del tesoro, secondo le norme che saranno stabilite con suoi decreti, anche a modificazione, ove occorra, di quelle previste dal regoamento per la contabilità generale dello Stato.

Tale modificazione può riguardare anche la scadenza dei Buoni.

È data facoltà, altresì, al Ministro per il tesoro di autorizzare, eccezionalmente, con decreto motivato, il rimborso anticipato dei buoni.

(*È approvato*).

Art. 19.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a ripartire, con propri decreti, fra gli stati di previsione delle varie Amministrazioni statali il fondo iscritto al capitolo n. 420 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1949-50.

(*È approvato*).

Art. 20.

I residui risultanti al 1° luglio 1949 sui capitoli aggiunti ai diversi stati di previsione della spesa per l'esercizio 1949-50, soppressi nel corso dell'esercizio in seguito all'istituzione di capitoli di competenza aventi lo stesso oggetto, si intendono trasferiti a questi ultimi capitoli. I titoli di pagamento già emessi sugli stessi capitoli aggiunti si intendono tratti a carico dei corrispondenti capitoli di nuova istituzione.

(*È approvato*).

Art. 21.

È approvato l'unito riepilogo da cui risulta l'insieme dell'entrata e della spesa prevista per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1949, al 30 giugno 1950, e cioè:

RIEPILOGO.

*Entrata e spesa effettive*

| | | |
|---|---|---|
| Entrata . . . . . | L. | 1.222.783.209.200 |
| Spesa . . . . . | L. | 1.396.914.561.815 |
| Disavanzo effettivo — | L. | 174.131.352.615 |

MOVIMENTO DI CAPITALI.

| | | |
|---|---|---|
| Entrata . . . . . | L. | 100.026.882.000 |
| Spesa . . . . . | | 132.985.850.742 |
| Disavanzo . . . . — | L. | 32.958.968.742 |

RIASSUNTO DI CAPITALI.

| | | |
|---|---|---|
| Entrata . . . . . | L. | 1.322.810.091.200 |
| Spesa. . . . . | | 1.529.900.412.557 |
| Disavanzo finale . — | L. | 207.090.321.257 |

(*È approvato*).

Pongo in votazione il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Passiamo ora all'esame dei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950.

(*Senza discussione si approvano i capitoli da 1 a 8 ed i riassunti per titoli e categorie*).

Rileggo l'articolo unico del disegno di legge:

*Articolo unico.*

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero del bilancio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950 in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Lo pongo ai voti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

È così esaurita la discussione sui tre bilanci finanziari.

**Approvazione del disegno di legge: « Variazioni allo stato di previsione dell'entrata, per l'esercizio finanziario 1948-1949 (quarto provvedimento) » (321).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge « Variazioni allo stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1948-1949 (quarto provvedimento) ».

Do lettura dell'articolo unico del disegno di legge:

*Articolo unico.*

Nello stato di previsione dell'entrata, per l'esercizio finanziario 1948-49, sono introdotte le seguenti variazioni:

*In aumento:*

| | | |
|---|---|---|
| Cap. n. 41 – Imposta sulle successioni e donazioni . . | L. | 500.000.000 |
| Cap. n. 218 – Imposta straordinaria proporzionale sul patrimonio, ecc. . . . . | | 500.000.000 |
| Totale . . | L. | 1 000.000.000 |

Dichiaro aperta la discussione su questo articolo unico.

Nessuno chiedendo di parlare la dichiaro chiusa.

Metto ai voti l'articolo unico testè letto.

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

**Discussione e approvazione del disegno di legge: « Istituzione nei ruoli organici delle Ferrovie dello Stato della categoria degli interpreti » (404)** *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Istituzione nei ruoli organici delle Ferrovie dello Stato della categoria degli interpreti », già approvato dalla Camera dei deputati.

Prego il senatore segretario di dar lettura del disegno di legge nel testo modificato dalla Commissione.

CERMENATI, *segretario*, legge lo stampato n. 404-A.

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

TOMMASINI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMMASINI, *relatore*. La mia relazione è stata distribuita da diversi giorni; d'altra parte la legge è così come è stata approvata dalla Camera dei deputati e l'emendamento che io ho proposto è stato formulato d'accordo col Governo. L'emendamento è citato per esteso nella relazione. Altro non ho da aggiungere. Sono a disposizione per eventuali chiarimenti.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passeremo all'esame degli articoli che rileggo:

Art. 1.

Nei ruoli del personale delle ferrovie dello Stato è istituita, ferma restando l'attuale consistenza numerica delle vigenti piante organiche, la categoria degli interpreti, destinati agli uffici informazioni delle stazioni per i viaggiatori.

(*È approvato*).

Art. 2.

La categoria di cui all'articolo precedente è inserita nei quadri di classificazione del personale di ruolo delle stazioni, allegato *A*, al Regolamento del personale delle ferrovie dello Stato approvato con regio decreto-legge 7 aprile 1925, n. 405, e successive modificazioni ed aggiunte, con le seguenti qualifiche:

| | | |
|---|---|---|
| Grado 9° . . . . . | Interprete | di 3ª classe |
| » 8° . . . . . | » | » 2ª classe |
| » 7° . . . . . | » | » 1ª classe |
| » 6° . . . . . | » | principale |

(*È approvato*).

Art. 3.

Gli interpreti di terza classe potranno essere assunti nel personale in prova solamente in seguito a pubblico concorso per esami consi-

stenti nell'accertamento della conoscenza completa, oltre che della lingua italiana, di tre lingue straniere, fra cui la francese e la inglese.

A tale concorso potranno essere ammessi gli aspiranti di entrambi i sessi che siano in possesso dei requisiti stabiliti dall'articolo 27 del citato Regolamento del personale.

(*È approvato*).

Art. 4.

Coi quadri allegati alla presente legge sono stabilite le aggiunte da apportare agli allegati *A*, *C* e *G* al Regolamento del personale suindicato.

(*È approvato*).

Do quindi lettura dell'articolo 5 nel testo della Commissione:

Art. 5.

Gli interpreti contrattisti, che saranno sistemati a ruolo in applicazione dell'articolo 6 del decreto legislativo 9 luglio 1947, n. 667, potranno essere ammessi allo sviluppo di carriera previsto dalla presente legge per la categoria degli interpreti.

Gli interpreti che hanno partecipato ad uno dei concorsi banditi in base all'articolo 2 del decreto legislativo 9 luglio 1947, n. 667, e che già figurano compresi in una delle relative graduatorie di merito, ma che non hanno ancora ottenuto la sistemazione perchè classificati in graduatoria oltre il numero dei posti messi a disposizione, oppure coloro che si trovano in condizioni di partecipare ai concorsi successivi che dovranno essere indetti a norma del citato articolo 2, potranno chiedere di ottenere la sistemazione a ruolo in applicazione del decreto legislativo suindicato o in applicazione della presente legge.

Gli interpreti contrattisti di entrambi i sessi in servizio alla data di entrata in vigore del decreto legislativo 9 luglio 1947, n. 667, che presentino domanda per essere sistemati a ruolo in base alla presente legge, saranno nominati in pianta stabile con la qualifica di interprete di terza classe, se riconosciuti non demeritevoli, dalla data di approvazione della graduatoria che verrà compilata da apposita Commissione nominata dal Ministro per i trasporti e costituita da due funzionari dell'Amministrazione di grado non inferiore al terzo (gerarchia ferrovia), di cui uno con le funzioni di presidente, e da un rappresentante del personale.

Domando al Governo se aderisce all'emendamento presentato dalla Commissione al comma primo di questo articolo.

MATTARELLA, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Il Governo aderisce all'emendamento della Commissione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 5 nel testo della Commissione. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Art. 6.

Agli interpreti contrattisti che saranno sistemati a ruolo in base all'articolo precedente si applicheranno le disposizioni contenute negli articoli 7, 8 e 9 del decreto legislativo 9 luglio 1947, n. 667.

(*È approvato*).

AGGIUNTA ALL'ALLEGATO *A* (Personale delle stazioni).

| Grado | QUALIFICA | STIPENDI | | Classi di stipendio o paga ed intervalli di tempo, in anni, fra gli aumenti normali risultanti dalla differenza fra i numeri progressivi sottoindicati | | | | | | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | Minimo | Massimo | 0 | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 |
| 6° | Interprete principale . . . . . | Come il capo stazione principale e capo gestione principale. | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 7° | Interprete di 1ª classe . . . . . | Come il capo stazione di 1ª classe, capo gestione di 1ª classe e capo telegrafista di 1ª classe. | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 8° | Interprete di 2ª classe . . . . . | Come il capo stazione di 2ª classe, capo gestione di 2ª classe e capo telegrafista di 2ª classe. | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 9° | Interprete di 3ª classe . . . . . | 164.000 | 185.000 | 164.000 | – | 168.000 | – | 172.000 | – | 176.000 | – | – | 179.000 | – | – | 182.000 | – | – | 185.000 |

AGGIUNTA ALL'ALLEGATO *C*.

TABELLA DELLE QUALIFICHE DI PRIMA ASSUNZIONE PER IL PERSONALE IN PROVA.

*Stazioni.*

Interprete di 3ª classe.

AGGIUNTA ALL'ALLEGATO *G* (Personale delle stazioni).

| Grado | QUALIFICA | PROMOZIONI | |
|---|---|---|---|
| | | per merito comparativo | per anzianità ai meritevoli |
| 7° | Interprete di 1ª classe . . . . . | Interprete principale (1). | Interprete principale (2). |
| | | *Segretario capo* (1) (18). (*) | Interprete di 1ª classe (2). |
| | | *Applicato capo* (1) (18). (*) | *Segretario capo* (2) (18). (*) |
| 8° | Interprete di 2ª classe . . . . . | Interprete di 1ª classe (1). | *Applicato capo* (2) (18). (*) |
| 9° | Interprete di 3ª classe . . . . . | | Interprete di 2ª classe (5). |

(1) In ragione di due terzi dei posti disponibili.
(2) In ragione di un terzo dei posti disponibili.
(5) Dopo 5 anni di anzianità nel grado.
(18) *A domanda dell'interessato e purchè in possesso del titoto di studio richiesto* (*).

(*) *Soppresso.*

(*Sono approvate*).

Pongo in votazione il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

**Rinvio della discussione del disegno di legge d'iniziativa del deputato D'Ambrosio ed altri: « Indennità di studio e di carica ai Provveditori agli studi » (399)** *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno la discussione del disegno di legge: « Indennità di studio e di carica ai Provveditori agli studi », d'iniziativa del deputato D'Ambrosio ed altri, già approvato dalla Camera dei deputati,

ZOLI. Chiedo che la discussione del disegno di legge venga rinviata in seguito alla discordanza di opinioni verificatasi in seno alla Commissione.

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

**Per il terzo anniversario della Repubblica.**

MACRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACRELLI. Onorevoli colleghi, ho chiesto la parola in questo scorcio di seduta, prima della chiusura dei nostri lavori, per dire che era intenzione di molti senatori proporre per domani una riunione comune delle due Assemblee per celebrare il terzo anniversario del *referendum* popolare che ha dato l'istituzione repubblicana all'Italia. La data coincide con un'altra manifestazione, quella dell'inaugurazione del monumento a Giuseppe Mazzini, in questa Roma che è stata il sogno e la passione della sua vita tormentata. Camera e Senato chiudono questa sera i loro lavori: non sarà possibile quindi questa convocazione materiale; ma io penso che domani una convocazione ideale, anche se siamo divisi, avverrà attorno alla figura del Grande apostolo, per la riconsacrazione di questa Repubblica che noi abbiamo creato per volontà di popolo. (*Applausi generali*).

PRESIDENTE. La Presidenza non può che associarsi *toto corde* all'invito e al proposito di unione ideale, così nobilmente espresso dal senatore Macrelli. Abbiamo fatto la Repubblica: dobbiamo fare i repubblicani. Rinnovate le forme, rinnovare gli spiriti. E poichè l'anniversario della fondazione della Repubblica coincide domani con la celebrazione del maggiore dei nostri eroi civili, non occorre sottolineare il fervore della nostra adesione.

Chi era Mazzini ? La più grande anima d'italiano dopo Dante. E nella nostra partecipazione spirituale è il senso religioso della nostra riconoscenza e devozione riparatrice per l'Esule che rientrando per morire in Italia, dovette nascondere il suo nome, come se fosse reo di un delitto e il suo delitto fu quello di avere troppo amato la Patria.

Signori senatori, io sono sicuro che tutti i colleghi che si trovano in Roma parteciperanno domani a questa solennità densa di auspici e di significato: tanto più che al nostro Presidente è stato concesso il privilegio, a nome di tutto il Senato, anzi a nome di tutti i repubblicani d'Italia, di celebrare il grande pensatore, il grande agitatore politico, voglio anzi dire il più grande fondatore di religione civile, al quale ogni italiano, di qualunque scuola o partito, deve memoria, gratitudine, reverenza, omaggio. (*Applausi generali*).

PORZIO, *Vice Presidente del Consiglio dei Ministri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PORZIO, *Vice Presidente del Consiglio dei Ministri*. A nome del Governo ho l'onore di associarmi alle eloquenti parole dell'onorevole Macrelli e del nostro carissimo ed illustre Presidente. Come bene è stato detto, qualsiasi italiano che si senta veramente tale ha il dovere di inchinarsi dinanzi alla memoria di Giuseppe Mazzini. In questo istante, naturalmente, risorgono nel mio spirito tutti gli insegnamenti che io, durante la vita, ho ricevuto, anche quelli della mia prima giovinezza, i quali mi sembrano riassunti nelle parole di un mio antico ed indimenticabile maestro, Giovanni Bovio, il quale diceva: « I poli del pensiero italiano sono Dante e Lui ». Ecco perchè, signori, io, associandomi a nome del Governo alle eloquenti parole di omaggio dell'onorevole Macrelli e del Presidente, credo di interpretare in questo momento non solo il pensiero del Governo ma quello del popolo italiano. (*Vivi applausi da tutti i settori*).

**Annunzio di mozione.**

PRESIDENTE. Comunico al Senato che è pervenuta alla Presidenza la seguente mozione:

Il Senato,

richiamandosi ai formali impegni assunti più volte dal Governo davanti all'Assemblea Costituente prima, e al Senato e alla Camera dei deputati poi, per la radicale definitiva liquidazione delle pensioni di guerra;

constatato che sono rimasti finora inutili o quasi gli interventi parlamentari e le sollecitazioni degli interessati;

che giacciono ancora inevase centinaia di migliaia di pratiche, alcune delle quali rimontano a periodi lontani;

invita la Presidenza del Consiglio e il Ministro del tesoro a presentare, con carattere d'urgenza, concreti provvedimenti legislativi e intanto a predisporre i mezzi, anche straordinari, per arrivare ad una rapida e definitiva soluzione dell'angoscioso problema, imposto da ragioni di giustizia e di umanità.

MACRELLI, GASPAROTTO, PARRI CONCI, TONELLO, BOCCONI, ZOLI, MOMIGLIANO, ZANARDI RICCI Federico, TOMMASINI, BOCCASSI, BRASCHI, REALE Vito, BASTIANETTO, BISORI, PERSICO, MONALDI, CADORNA, BO, GRAVA, BUBBIO, CERMENATI, ROCCO.

**Annunzio di interrogazioni.**

PRESIDENTE. Prego il senatore segretario di dar lettura delle interrogazioni, con richiesta di risposta scritta, pervenute alla Presidenza.

CERMENATI, *segretario*:

Al Ministro della difesa, per sapere se si intenda applicare nei riguardi del Mezzogiorno la legge *del sesto* delle commesse statali, come ha ripetutamente chiesto l'Unione industriali di Napoli, perchè i pochi stabilimenti, che sono ancora rimasti in piedi, non siano costretti a sospendere ogni attività.

BUONOCORE.

Al Ministro di grazia e giustizia, per conoscere se non ritenga opportuno, in attesa che si completi il progetto, tuttora allo studio, di radicale riforma dell'ordinamento giudiziario, disporre lo stralcio delle norme concernenti i nuovi stipendi ed emolumenti per i magistrati onde alleviarne, senza ulteriori indugi, il grave disagio economico, giusta reiterati voti della 2ª Commissione permanente del Senato (Giustizia ed autorizzazioni a procedere).

VARRIALE.

Al Presidente del Consiglio dei Ministri, per conoscere se, dopo che è stata definitivamente riconosciuta la statualità del rapporto di lavoro dei dipendenti delle sezioni provinciali dell'alimentazione, sia stato fatto anche per essi un piano di assorbimento nei ruoli transitori delle varie Amministrazioni statali, in previsione della già disposta riduzione degli organici di dette sezioni e della prevedibile non lontana soppressione delle stesse.

RICCIO.

PRESIDENTE. Il Senato si riunirà nuovamente in seduta pubblica martedì 7 giugno, alle ore 16, col seguente ordine del giorno:

I. Interrogazioni.

II. Svolgimento dell'interpellanza:

TERRACINI. – *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* – Sulla deliberazione del Consiglio stesso intesa a proibire nella città di Roma ogni manifestazione di massa a carattere nazionale indetta da organizzazioni politiche, decisione anticostituzionale che, pretendendo sottoporre la capitale della Repubblica ad uno statuto speciale, offende insieme l'onore dei suoi abitanti, ed i diritti politici e civili di tutti i cittadini italiani.

III. Discussione dei seguenti disegni di legge:

1. GONZALES ed altri. – Modifiche alla legge 23 luglio 1948, n. 970, recante disposizioni penali per il controllo delle armi (106).

2. Deputato CAPALOZZA. – Applicazione delle disposizioni più favorevoli della legge 23

luglio 1948, n. 970, ai fatti commessi sotto l'imperio del decreto legislativo luogotenenziale 10 maggio 1945, n. 234, recante disposizioni penali di carattere straordinario (144) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. Ratifica dell'Accordo fra la Santa Sede e l'Italia per una nuova limitazione della zona extraterritoriale costituita dalle Ville Pontificie in Castel Gandolfo-Albano Laziale, concluso nel Palazzo Apostolico Vaticano il 24 aprile 1938 (308).

4. Ratifica ed esecuzione del Trattato di Amicizia, Commercio e Navigazione, del Protocollo di firma, del Protocollo addizionale e dello scambio di Note conclusi a Roma, fra l'Italia e gli Stati Uniti d'America, il 2 febbraio 1948 (344) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

IV. Discussione dei seguenti disegni di legge:

1. Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e telecomunicazioni per l'esercizio finanziario 1949-1950 (297).

2. Stato di previsione della Spesa del Ministero del commercio con l'estero per l'esercizio finanziario 1949-1950 (299).

La seduta è tolta (ore 19,50).

---

Dott. CARLO DE ALBERTI
Direttore dell'Ufficio dei Resoconti